

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente dell'11^a Comm.ne

POZZAR

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Ferioli e per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie** » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Le Commissioni riprendono la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 29 marzo, con l'esame dell'emendamento presentato dal senatore De Carolis, che tende all'introduzione di un nuovo articolo sui consulenti tecnici di parte, accantonato nell'ultima seduta.

Il relatore Martinazzoli, condividendo lo emendamento nella sostanza, ne propone la seguente diversa formulazione: « (Termine per la nomina del consulente tecnico di parte) — Nelle controversie regolate dalla presente legge, il termine previsto dall'articolo 201 del codice di procedura civile non deve superare i giorni sei ».

Dopo un breve dibattito a cui partecipano i senatori Filetti, Licini, il senatore De Carolis (che ritira il proprio emendamento, aderendo alla nuova formulazione presentata dai relatori), il presidente Pozzar ed il sottosegretario Ferioli (che si dichiara egualmente favorevole), le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo proposto, con riserva di stabilirne l'esatta collocazione in sede di coordinamento.

Prima della votazione complessiva dell'articolo 1 del disegno di legge, che abroga e sostituisce tutto il titolo IV del libro II del codice di procedura civile, il relatore Torelli presenta i due seguenti ordini del giorno:

« Le Commissioni riunite impegnano il Governo — in relazione all'articolo 439-ter dell'articolo 1 del disegno di legge n. 542 — a dare agli uffici giudiziari competenti ogni opportuna disposizione perchè alle registrazioni su nastro sia garantita l'autenticità e la conservazione nonchè le modalità per la

loro trascrizione in copia a richiesta delle parti »;

« Le Commissioni riunite impegnano il Governo — in relazione all'articolo 463 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 542 — a dare ogni opportuna disposizione ai gabinetti diagnostici degli Enti di assistenza e degli Enti ospedalieri perchè i consulenti tecnici, nell'espletamento del loro mandato, possano usufruire delle attrezzature dei predetti Enti ed avere la collaborazione del loro personale per gli esami specialistici conseguenti al mandato del consulente stesso ».

Dopo che il sottosegretario Ferioli ha espresso avviso favorevole su entrambi gli ordini del giorno, gli stessi sono posti in votazione ed approvati.

Le Commissioni approvano quindi, nel suo insieme, l'articolo 1 del disegno di legge.

Il relatore Torelli presenta un emendamento tendente ad introdurre un nuovo articolo 1-bis che dispone quanto segue: « Le disposizioni di cui al capo V del titolo III per l'attuazione del codice di procedura civile approvato con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, sono abrogate e sostituite dalle norme di cui agli articoli seguenti ».

Dopo che è stata respinta una proposta di accantonamento formulata la senatore Filetti e dopo che il sottosegretario Ferioli ha espresso parere favorevole sull'emendamento, l'articolo aggiuntivo è approvato. Senza discussione le Commissioni approvano quindi l'articolo 2.

Dopo il ritiro di un emendamento volto ad inserire un nuovo articolo, prima dell'articolo 3, da parte del senatore Petrella (cui il relatore Martinazzoli si è dichiarato contrario) nonchè di due altri emendamenti — il primo d'iniziativa del senatore De Carolis, ed il secondo del senatore Filetti (entrambi parzialmente o interamente assorbiti dall'emendamento dei relatori sotto riportato) — le Commissioni approvano un emendamento, proposto dal relatore Martinazzoli, che sostituisce l'intero articolo 3 con il seguente: « (Clausola compromissoria) — Il secondo comma dell'articolo 808 del codice di procedura civile è sostituito dai seguenti:

”Le controversie di cui all'articolo 429 possono essere decise da arbitri esclusivamente qualora ciò sia previsto nei contrat-

ti o accordi collettivi di lavoro, purchè ciò avvenga, a pena di nullità, senza pregiudizio della facoltà delle parti di adire l'autorità giudiziaria. La clausola compromissoria è altresì nulla ove autorizzi gli arbitri a pronunciare secondo equità ovvero dichiarare il lodo non impugnabile.

La sentenza arbitrale è soggetta all'impugnazione per le nullità previste dall'articolo 829 ed anche per violazione e falsa applicazione dei contratti e accordi collettivi ” ».

Ritirati successivamente due emendamenti al primo comma dell'articolo 4, rispettivamente da parte dei senatori Filetti e De Carolis, l'articolo stesso è approvato con un emendamento al primo comma, proposto dai relatori — cui si è dichiarato favorevole il sottosegretario Ferioli — che sostituisce le parole: « del lavoratore » con le altre: « delle parti ».

All'articolo 5, il senatore Filetti illustra un emendamento soppressivo del testo comma. Dopo il parere contrario espresso dai relatori e dal sottosegretario Ferioli, le Commissioni, respinto l'emendamento, approvano l'articolo senza modificazioni.

Il senatore Boldrini illustra quindi un emendamento tendente ad inserire, dopo lo articolo 5, il seguente articolo 5-bis: « La prescrizione per credito dipendente da rapporto di lavoro subordinato rimane sospesa durante la durata del rapporto stesso ».

Dopo brevi interventi del senatore Viviani e del senatore De Carolis, su proposta del relatore Martinazzoli, le Commissioni decidono di accantonare l'esame dell'emendamento aggiuntivo.

Approvati quindi gli articoli da 6 a 8, sui quali non sono stati presentati emendamenti, dopo il ritiro di un emendamento al primo comma dell'articolo 9 da parte del senatore Filetti, a cui si è dichiarato contrario il relatore Martinazzoli, le Commissioni approvano l'articolo stesso e l'articolo 10 senza modificazioni.

All'articolo 11 il relatore Torelli illustra il seguente emendamento interamente sostitutivo: « Nelle controversie in materia di invalidità pensionabile deve essere valutato dal giudice anche l'aggravamento della malattia, nonchè tutte le infermità comunque incidenti sul complesso invalidante che si siano

verificate nel corso tanto del procedimento amministrativo che di quello giudiziario».

Si apre un dibattito a cui partecipano i senatori Petrella, Galante Garrone, Ferrari, Azimonti ed il sottosegretario de' Cocci, nel corso del quale viene esaminata l'opportunità di introdurre talune modifiche formali all'emendamento stesso. Dopo che il relatore Torelli ha dichiarato di insistere per la approvazione dell'emendamento senza modificazioni ed il sottosegretario Ferioli si è rimesso alle Commissioni, l'emendamento è approvato nel testo proposto dai relatori.

Approvati quindi gli articoli 14 e 15, ai quali non sono stati proposti emendamenti, il relatore Martinazzoli prospetta l'opportunità di accantonare l'esame degli articoli 16, 17 e 18, che riguardano l'ammissione delle parti al patrocinio totale a spese dello Stato, per consentire che le disposizioni in oggetto siano meglio considerate alla luce di quanto previsto dal disegno di legge generale vertente sull'identica materia, recentemente esaminato in sede referente dalla 2ª Commissione permanente.

Dopo un breve dibattito a cui partecipano i senatori Terracini, Boldrini, il relatore Torelli e il presidente Pozzar, le Commissioni accolgono la proposta di accantonamento avanzata dal relatore Martinazzoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 11 e giovedì 12 aprile, alle ore 10, per proseguire la discussione del disegno di legge n. 542.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti fa presente che la convocazione della seduta della Commissione non è avvenuta in tempo utile per consentire — tenuto conto anche dei nuovi disegni di legge posti all'ordine del giorno — un'adeguata preparazione dei commissari.

Il presidente Tesauro, dopo aver chiarito i motivi per i quali non è stato possibile fissare con maggiore anticipo la convocazione, avverte che la Commissione si occuperà solo degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno di precedenti sedute.

Nel prendere atto della precisazione, il senatore Maffioletti ribadisce per l'avvenire l'esigenza di una tempestiva convocazione della Commissione e diramazione dell'ordine del giorno. Raccomanda altresì che i pareri di costituzionalità che la Commissione sarà chiamata ad esprimere soddisfino almeno nei casi più rilevanti (come per i fitti agrari) l'esigenza di una adeguata motivazione, che consenta alla Commissione di merito di apprezzare le argomentazioni contenute nel parere medesimo.

Il presidente Tesauro fornisce assicurazioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della Difesa » (816).

(Parere alla 4ª Commissione).

Dopo una breve esposizione del senatore Murmura, che riferisce in sostituzione del senatore Agrimi, la Commissione lo autorizza a trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole sul disegno di legge, con la raccomandazione di determinare la equipollenza ai fini concorsuali della laurea in fisica a quella in astronomia.

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (403-492-B), d'iniziativa dei senatori Bonaldi; Bartolomei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6ª Commissione). (Esame e rinvio).

Dopo brevi interventi del presidente Tesauro e del senatore Venanzi, che esprimo-

no l'opportunità di un approfondimento, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sull'attuazione delle norme costituzionali relative al buon costume** » (Doc. XII, n. 1), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri;

« **Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sui mezzi finanziari e i profitti degli editori e divulgatori della stampa pornografica periodica** » (Doc. XII, n. 2), d'iniziativa del senatore Endrich.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Barra, nel ribadire il proprio orientamento favorevole all'approvazione della proposta della senatrice Dal Canton ed altri, suggerisce di proporre all'Assemblea l'assorbimento della proposta del senatore Endrich mediante l'aggiunta di un comma all'articolo 1 per stabilire che la Commissione indagherà anche sui mezzi finanziari investiti e sulla entità dei guadagni derivanti dalle attività contemplate nel comma precedente dell'articolo stesso.

Il senatore Mariani dichiara, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, di aderire alla proposta del relatore. Il senatore Maffioletti esprime il netto dissenso del Gruppo comunista sulla proposta di inchiesta, con la quale si attiva uno strumento inquisitorio di carattere generico per motivi di carattere propagandistico anziché procedere ad affrontare specificatamente i problemi di una revisione della parte speciale del codice penale, del testo unico di pubblica sicurezza e della censura cinematografica, temi questi sui quali il Gruppo preciserà ulteriormente le proprie motivazioni in Assemblea. Conclude comunicando l'astensione del Gruppo in ordine al proposto abbinamento ed il voto contrario del Gruppo stesso sulla proposta. L'oratore (alle cui considerazioni si associa il senatore Germano) preannuncia che il Gruppo comunista proporrà in Assemblea un apposito emendamento per sottrarre al campo dell'indagine gli spettacoli ed ogni altra manifestazione, così come genericamente indicato nella proposta.

Il senatore Arena dichiara di avere superato le perplessità manifestate nella precedente seduta e preannuncia il proprio voto favorevole. Il senatore Brugger, nel convenire sulla proposta, esprime perplessità sul comma aggiuntivo, sottolineando l'esigenza di contenere entro limiti più funzionali il campo d'indagine della Commissione. Il relatore Barra, nel sostenere l'accoglimento integrale del testo, chiarisce che spetterà alla Commissione limitare con ocularità il campo d'indagine ai fini della funzionalità dei propri lavori.

Su queste considerazioni dichiarano di convenire il presidente Tesauero ed il senatore Bartolomei.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 1 con il comma aggiunto proposto dal relatore; accoglie successivamente la proposta del relatore di sopprimere gli articoli 2, 3 e 4 in quanto superflui, di aggiungere l'articolo 5 come terzo comma dell'articolo unico (termine di sei mesi per la presentazione della relazione) e di respingere l'articolo 6. Dopo che il senatore Modica ha ribadito l'atteggiamento contrario del Gruppo comunista alla proposta, la Commissione autorizza il senatore Barra a presentare all'Assemblea la relazione favorevole sul documento XII, n. 1 modificato come sopra, e pertanto di proporre l'assorbimento della proposta del senatore Endrich.

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Dalvit, relatore alla Commissione, svolge un'introduzione preliminare ricordando come il disegno di legge in titolo si proponga di sostituire la normativa sulla municipalizzazione, al fine di adeguarla ai principi della promozione delle autonomie locali, dell'organizzazione regionale, di una moderna organizzazione dei servizi pubblici locali. Dopo aver ricordato precedenti disegni di legge in materia (e in particolare quelli, divenuti legge, con i quali si portò a 5 anni la durata in carica delle Commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate e si consentì alle aziende gas e acque-

dotti di ottenere mutui garantiti dalle loro entrate ordinarie), il senatore Dalvit sottolinea che il disegno di legge n. 108 costituisce la proposta più organica, aggiornata e completa per una moderna disciplina della materia, tiene conto dell'ordinamento regionale e dello sviluppo dottrinale intervenuto ed è stata preceduta da una consultazione tra le forze politiche amministrative e sindacali. Egli aggiunge peraltro di dover fin d'ora esprimere riserve su alcuni aspetti del provvedimento, tra i quali egli ricorda gli articoli 3 (mancata specificazione dei limiti entro cui accordare la preferenza nella concessione di pubblici servizi), 4 (mancata indicazione dei servizi gestibili con diritto di privativa), 5 (in tema di preavviso per il riscatto e di valutazione del lucro cessante quando il riscatto non avvenga alla scadenza naturale della concessione), 7 (genericità dell'accollo finanziario statale per lo sviluppo delle imprese pubbliche locali), 11 (tassatività dell'obbligo imposto dalla Cassa depositi e prestiti alla concessione di mutui senza limiti di tempo e di impegni). Con le predette riserve e con quella più generale di ulteriori ritocchi, il relatore conclude dichiarando che la proposta è degna di attento esame (che potrebbe condursi approfonditamente in un comitato con la partecipazione del rappresentante del Governo), rappresentando esso uno dei pilastri — con la legge comunale e provinciale — dell'ormai indilazionabile rinnovamento della normativa sulle autonomie locali.

Si apre quindi il dibattito.

Il sottosegretario Sarti dichiara che il disegno di legge ha il pregio di approfondire diversi aspetti di una materia indubbiamente complessa, che sembrerebbe peraltro dover trovare collocazione nell'ambito della nuova legge comunale e provinciale di ormai prossima presentazione e il cui testo è stato elaborato parallelamente alle proposte dell'Associazione nazionale comuni italiani. Rispondendo ad un quesito del presidente Tesauro circa la costituzione di un comitato, il sottosegretario Sarti aggiunge che esso può costituire una utile sede di confronto e di approfondimento della materia.

Il senatore Modica, premesso di condividere l'opinione del senatore Dalvit sulla importanza del disegno di legge, di cui sollecita l'approvazione, dichiara di accedere alla proposta di svolgere un esame analitico in un comitato ristretto. Aggiunge quindi che se esiste un rapporto tra il disegno di legge in esame e la più generale riforma delle autonomie locali, ciò non impedisce che in questa sede si possano anticipare orientamenti che già appaiono largamente condivisi e sui quali un comitato può riferire abbastanza rapidamente alla Commissione, affrontando così l'adeguamento di una normativa la cui arretratezza costituisce causa non ultima del grave *deficit* negli enti locali.

Il senatore Bartolomei, dopo aver sottolineato che l'oggetto del disegno di legge investe una materia importante, delicata e urgente da esaminare, dichiara che il rapporto di interdipendenza esistente con la legge comunale e provinciale non è tale di per sé da precludere la possibilità di taluni stralci che non compromettano la futura più generale riforma. Chiede tuttavia un breve rinvio allo scopo di approfondire anche in seno ai Gruppi i vari aspetti della delicata materia.

Infine, dopo brevi interventi del presidente Tesauro (che invita la Commissione ad accogliere la proposta di un breve rinvio) e del senatore Abenante (che ribadisce la propensione positiva del Gruppo comunista ad approfondire la materia in un comitato ristretto) il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lugnano rappresenta l'esigenza di inserire nel programma dei lavori della Commissione, con carattere prioritario, i disegni di legge nn. 41 e 550 (concernenti la riforma del diritto di famiglia), senza pregiudizio peraltro della discussione del disegno di legge n. 538 (relativo alla riforma dell'ordinamento penitenziario) che, a suo parere, potrebbe essere svolta parallelamente a quella degli altri due provvedimenti. Il senatore Coppola, dopo aver ricordato di aver già vivamente sollecitato l'inizio dell'esame dei disegni di legge nn. 41 e 550 nella seduta del 14 febbraio, si associa, a nome dei senatori democristiani, alla richiesta del senatore Lugnano.

Dopo interventi del senatore Viviani (che si associa alla richiesta degli oratori che lo hanno preceduto) e del senatore Filetti (che sottolinea l'urgenza della discussione del disegno di legge n. 538, per il quale fu deliberata dall'Assemblea la procedura d'urgenza), la Commissione concorda sulla proposta del presidente Bertinelli di iniziare anzitutto, ed esaurire, l'esame dei disegni di legge che concernono la disciplina del divieto delle intercettazioni telefoniche e di procedere poi parallelamente, per quanto possibile, alla discussione dei disegni di legge relativi alla riforma dell'ordinamento penitenziario e a quella del diritto di famiglia.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia** » (551), d'iniziativa del senatore Coppola.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Martinazzoli, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che reca modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di alcune grandi città. Dopo aver chiarito che il provvedimento corrisponde all'esigenza di collocare il dirigente dell'ufficio di istruzione sullo stesso piano del di-

rigente dell'ufficio del pubblico ministero, l'oratore conclude raccomandandone l'approvazione.

Nella discussione intervengono i senatori Petrella, Mariani, Marotta, Viviani e Coppola.

In particolare, il senatore Petrella si dichiara favorevole al disegno di legge nella misura in cui, attraverso le modificazioni proposte, viene meglio salvaguardata l'indipendenza del capo dell'ufficio di istruzione nei riguardi del dirigente dell'ufficio del pubblico ministero: pur riconoscendo che la diversità di posizione di carriera non importa nè vincolo gerarchico nè altra forma di subordinazione, l'oratore osserva che, in pratica, il capo dell'ufficio di istruzione, che non abbia la stessa posizione del capo dell'ufficio del pubblico ministero, può non sentirsi sempre del tutto libero nella sua azione quando deve assumere atteggiamenti in dissenso dal pubblico ministero.

Il senatore Viviani dichiara di essere favorevole al provvedimento, anche se l'ispirazione dello stesso gli sembra contraria allo spirito della Costituzione, che distingue i magistrati per funzioni e non per gradi.

Il senatore Marotta chiede che nella tabella A, allegata al disegno di legge e richiamata dall'articolo 1, sia indicato anche il tribunale di Messina.

Dopo un intervento del sottosegretario Pennacchini, favorevole al disegno di legge, la Commissione passa all'esame degli articoli.

È respinto anzitutto un emendamento del senatore Marotta, tendente a comprendere nell'elenco delle sedi giudiziarie di cui alla tabella A, il tribunale di Messina. L'articolo 1 è approvato quindi senza modifiche.

Approvato parimenti senza modifiche l'articolo 2, la Commissione accoglie un emendamento del rappresentante del Governo, che sostituisce il testo dell'articolo 3 con il seguente: « I magistrati di appello che alla data di entrata in vigore della presente legge esercitano le funzioni di consigliere istruttore nelle sedi di cui al primo comma dell'articolo 1, continueranno ad esercitare le stesse funzioni fino all'attribuzione delle funzioni di magistrato di cassazione e comun-

que per un periodo non superiore a quattro anni ».

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*). (Rinvio della discussione e proposta di indagine conoscitiva).

Il senatore Follieri, relatore alla Commissione, propone che sia costituita una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Filetti, il quale chiede che la nomina della Sottocommissione sia fatta senza pregiudizio della possibilità di svolgere una breve discussione generale prima che la Sottocommissione inizi i suoi lavori, la Commissione accoglie la proposta del relatore chiamando a far parte della Sottocommissione i senatori: Coppola, con funzioni di presidente, Follieri, Martinazzoli, Mariani, Galante Garrone, Viviani, Lugnano, Petrella e Cifarelli.

Il senatore Coppola propone quindi che, in relazione al disegno di legge, sia effettuata una indagine conoscitiva con visita dei più importanti centri carcerari italiani nonché degli istituti penitenziari di altri Paesi che abbiano offerto soluzioni avanzate ai problemi dell'ordinamento penitenziario.

Alla proposta del senatore Coppola aderiscono, a nome rispettivamente dei Gruppi socialista, MES-Destra nazionale e comunista, i senatori Viviani (il quale precisa che il Gruppo socialista aveva in animo da tempo di avanzare la richiesta fatta dal senatore Coppola), Filetti e Lugnano.

Dopo un intervento del sottosegretario Pennacchini, che dichiara di condividere la utilità dell'indagine conoscitiva proposta, la Commissione dà mandato al presidente Bertinelli di predisporre il programma dell'indagine e di richiedere per la stessa il preventivo consenso del Presidente del Senato, a norma del primo comma dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 10,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pecchioli, dopo aver ricordato taluni argomenti di notevole rilievo toccati dal Ministro della difesa in un'esposizione alla Commissione, nello scorso mese di ottobre, lamenta che la Commissione stessa venga sovente chiamata ad occuparsi di questioni di dettaglio piuttosto che dei problemi, di ben maggior rilievo, della riforma democratica delle Forze armate.

Replica il presidente Garavelli, il quale — accennato ai disegni di legge, primo fra tutti quello sul riconoscimento giuridico della obiezione di coscienza, finora affrontati e risolti dalla Commissione — assicura che era già suo intendimento convocare per la prossima settimana l'Ufficio di presidenza per un esame approfondito del lavoro da svolgere per il prossimo futuro, in riferimento anche a quei provvedimenti legislativi di rilievo che il Governo intende presentare al Parlamento.

Il sottosegretario Montini, dopo aver accennato alle questioni in corso di esame dinanzi alle Camere, assicura che, nei limiti del possibile, il Governo cercherà di distribuire equamente i disegni di legge di propria iniziativa tra i due rami del Parlamento.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della Difesa** » (816).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Rosati, dopo aver riassunto i termini della re-

lazione da lui svolta nella seduta del 28 marzo, dà notizia dell'avviso favorevole espresso dalla 1^a Commissione, la quale chiede per altro che nel provvedimento sia sancita l'effettiva, piena equipollenza della laurea in astronomia con le altre già previste per l'accesso ai pubblici concorsi per talune carriere direttive del personale della Difesa.

Dopo interventi dei senatori Arnone e Albarello e repliche del relatore Rosati e del Sottosegretario di Stato per la difesa, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta per consentire al relatore una valutazione più approfondita di talune parti dell'articolo unico proposto dal Governo.

« **Disposizioni per casi di annullamento di concorso a posti nella carriera direttiva dei Commissari di leva** » (842), d'iniziativa dei deputati Vaghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 22 marzo scorso la Commissione ha approvato, in sede referente, un nuovo testo del disegno di legge n. 842, proposto dal Governo, in adesione a taluni rilievi sollevati dalla prima Commissione, ottenendo, altresì, la sua assegnazione in sede deliberante.

Dopo che il senatore Spora ha riassunto i termini della relazione già da lui svolta in sede referente, intervengono brevemente il senatore Bruni, che conferma l'avviso favorevole in precedenza espresso, e i senatori Bonaldi e Follieri, i quali chiedono chiarimenti. Dopo una replica del sottosegretario Montini, la Commissione accoglie il predetto emendamento sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal Governo, l'emendamento soppressivo dell'articolo 2 ed il disegno di legge nel complesso, con il seguente titolo: « Norme per la sistemazione di personale che ha esercitato funzioni di Commissario di leva ».

IN SEDE REFERENTE

« **Revoca della limitazione del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti**

alle Forze armate ed altri corpi assimilati » (399), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Arnone.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, dopo il rinvio deciso nella seduta del 28 febbraio scorso per consentire l'opportuno concerto ministeriale su taluni emendamenti che il Governo intendeva presentare.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa presenta a questo punto tre emendamenti al disegno di legge: con il primo, viene ridotto a 26 anni il limite di età prescritto per il matrimonio del personale dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia; con il secondo, si introducono particolari disposizioni alla normativa vigente per il matrimonio degli ufficiali dell'Aeronautica; con il terzo, infine, si prendono in considerazione talune situazioni pregresse, in relazione all'infrazione delle disposizioni sul matrimonio dei militari.

Dopo aver sottolineato il notevole contributo dato dal Governo, mediando tra differenti esigenze, al fine di risolvere, nei limiti del possibile, un problema di rilevante portata sociale ed umana, il senatore Montini conclude invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole sulla nuova formulazione proposta, per consentire anche, in tal modo, la rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Il relatore alla Commissione, senatore Burdulo, dato atto al rappresentante del Governo dello sforzo compiuto per poter giungere alla presentazione degli emendamenti, esprime avviso favorevole sui primi due emendamenti proposti, mentre presenta, a sua volta, un altro emendamento — relativo ai casi pregressi — che a suo giudizio risolverebbe la maggior parte delle situazioni difficili, cui il legislatore è posto di fronte.

Si apre, quindi, un ampio dibattito. Il senatore Albarello muove alcuni rilievi sullo emendamento presentato dal relatore, chiedendo una più ampia portata della norma di sanatoria, in modo da prendere in considerazione, oltre ai casi dei militari per i quali non siano stati ancora emanati i provvedimenti di cessazione dal servizio, anche i

casi di quei militari già cessati dal servizio per violazione delle norme sul matrimonio.

Il senatore Bruni, riaffermate le considerazioni di principio già svolte nelle precedenti sedute, chiede di conoscere i criteri per cui si ritiene di fissare a ventisei anni il nuovo limite di età per contrarre matrimonio, invece di adeguarlo al venticinquesimo anno come per il restante personale militare, e conclude invitando ad una attenta riflessione in merito alla norma sui casi pregressi, che avrebbe altrimenti il significato di una troppo limitata sanatoria.

Il senatore Rosati, ricordato l'unanime avviso del Gruppo democratico cristiano sul principio che non sia giusto porre vincoli alla libertà di matrimonio ed accennato agli altri aspetti che sul piano pratico consiglierebbero una soluzione intermedia, esprime avviso favorevole sui primi due emendamenti proposti dal Governo, ritenendo, in merito alla sanatoria delle situazioni pregresse, che tutti i casi di matrimonio contratti dopo il ventiseiesimo anno dovrebbero essere esaminati con senso di viva comprensione.

Il senatore De Zan, riaffermato anch'egli il principio della libertà di contrarre il matrimonio indipendentemente da limiti di età che non siano quelli stabiliti dalle leggi ordinarie, pur dicendo di apprezzare lo sforzo compiuto dal Governo, giudica non soddisfacente la soluzione di compromesso prospettata, che tenderebbe a porre le esigenze pratiche in posizione preminente. Egli conclude esprimendo la propria opposizione alla soluzione indicata per un provvedimento di tale natura, che avrebbe richiesto un maggior atto di coraggio politico e legislativo.

Il senatore Follieri, dopo aver svolto talune considerazioni di ordine giuridico-costituzionale in merito alla prescrizione per i militari di un limite di età per poter contrarre matrimonio, sostiene che per le situazioni pregresse, una volta accolto il criterio della retroattività della legge, cui egli si dichiara contrario, esso dovrebbe valere per tutti i casi esistenti, soluzione che per altro comporterebbe gravi implicazioni sul piano amministrativo.

Il senatore Arnone insiste sul riconoscimento del principio di libertà enunciato nell'originaria formulazione del disegno di legge, dicendosi nel contempo d'accordo sull'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore.

Il senatore Bonaldi, dopo essersi associato, sul piano delle considerazioni di ordine sociale ed umano, a quanti hanno espresso adesione al principio di libertà di celebrazione del matrimonio, si sofferma sulle esigenze funzionali di servizio e sulle difficoltà di ordine pratico che insorgerebbero a seguito della soppressione di ogni limite di età e conclude esprimendo avviso favorevole agli emendamenti proposti.

Intervenendo nuovamente, il senatore Albarello sostiene che lo stesso prestigio dei Corpi di polizia è sminuito dall'esistenza di rapporti matrimoniali di carattere precario e ribadisce l'esigenza di una norma di sanatoria di ampia portata.

La necessità che la questione di principio sia tenuta presente non solo in astratto è riaffermata anche dal senatore Pecchioli, il quale aggiunge di ritenere che nel senso da lui indicato verrebbe data maggiore dignità ai militari e che le esigenze del servizio, al tempo stesso, limiterebbero l'eccessivo ampliarsi del fenomeno.

Sulla questione di principio si sofferma anche il senatore Vincenzo Gatto, sottolineandone la rilevanza in riferimento agli aspetti fondamentali della libertà e della coscienza dell'uomo; sul piano pratico, poi, non è da ritenere che i militari che abbiano contratto matrimonio diano minori garanzie di efficienza, aggiunge l'oratore, il quale conclude invitando la Commissione a voler approfondire ulteriormente gli aspetti del provvedimento.

Il senatore Pelizzo si sofferma su talune considerazioni di ordine pratico e sull'opportunità di una rapida approvazione del disegno di legge. Dopo aver espresso l'avviso che il Governo abbia compiuto il massimo sforzo possibile, egli si dice favorevole alla soluzione prospettata, anche se non pienamente soddisfacente, mentre si dichiara contrario ad una sanatoria generale ed indiscriminata.

Prende, quindi, la parola, il rappresentante del Governo. Il senatore Montini, affermato di condividere anch'egli il generale consenso sulla questione di principio sollevata dal provvedimento, sottolinea, in un'ampia replica, taluni aspetti della questione: il carattere volontario del personale militare di cui trattasi, che ha liberamente assunto, con l'arruolamento, determinati impegni; le peculiari esigenze del servizio, che suggerirono a suo tempo la fissazione del limite dei 28 anni per la celebrazione del matrimonio del personale dei Corpi di polizia, mentre gli stessi motivi non sussistono per il restante personale delle Forze armate. Soffermandosi, quindi, sulle specifiche mansioni svolte dal personale in questione, cui si richiede sovente immediatezza di intervento o permanenza in località disagiate, il Sottosegretario di Stato afferma che il Governo, che con paziente ricerca è stato in grado di proporre la riduzione del limite di età al ventiseiesimo anno, senza incidere sull'efficienza del servizio, non potrebbe, per altro, consentire su di una soluzione diversa da quella prospettata, che, ancorchè non perfetta, consentirebbe di avviare a sollecita conclusione un problema di così rilevante importanza.

Esaurito l'esame generale, la Commissione, dopo una dichiarazione del senatore Arnone di astensione dal voto sugli emendamenti, accoglie il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo unico, proposto dal Governo: « Il limite di età di 28 anni prescritto per il matrimonio dei brigadieri, vice brigadieri e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia è ridotto a 26 anni ».

Successivamente, è accolto il secondo emendamento proposto dal Governo, inteso ad aggiungere il seguente articolo 2: « Per il matrimonio degli ufficiali dell'Aeronautica non è più richiesto il compimento dei periodi di servizio previsti dalle vigenti disposizioni ».

Dopo che il sottosegretario Montini ha dichiarato di aderire all'emendamento proposto dal relatore, è approvato il seguente articolo 3: « Nei casi in cui, alla data di entrata in vigore della presente legge, non siano stati ancora emanati i provvedimenti di cessazio-

ne dal servizio per infrazioni alle norme sul matrimonio dei militari, i relativi procedimenti rimangono estinti ».

Il senatore Bruni dichiara di ritirare lo emendamento aggiuntivo, a firma sua e del senatore Pirastu, proposto in una precedente seduta.

Viene quindi accolto il seguente nuovo titolo: « Nuove disposizioni sull'età minima e soppressione dell'obbligo del compimento di determinati periodi di servizio per il matrimonio di alcune categorie di militari ».

La Commissione, infine, all'unanimità, con l'avviso favorevole del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 aprile, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 977, 817, 814 e 828 ed il seguito della discussione del disegno di legge n. 816.

La seduta termina alle ore 13,15.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

e del Vice Presidente

COLELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che sono state trasmesse alcune copie del Piano annuale 1973 e del Rapporto Ruffolo sull'esperienza della programmazione: egli propone che le copie siano distribuite una per Gruppo politico.

I senatori Li Vigni e Rosa fanno presente l'opportunità di distribuire i documenti a tutti i componenti della Commissione e il presidente Caron assicura che informerà il Ministro del bilancio del desiderio della Commissione. Se non sarà possibile soddisfarlo, si procederà alla riproduzione fotografica dei documenti.

Il presidente Caron comunica che, date le variazioni apportate al calendario dei lavori dell'Assemblea, sembra opportuno rinviare l'incontro con il Ministro delle partecipazioni statali alla prossima settimana. Comunica, inoltre, che la Commissione dovrà riunirsi oggi pomeriggio alle ore 17 per esprimere il parere sugli emendamenti al disegno di legge n. 539 in discussione di fronte all'Assemblea. Allo stesso fine è opportuno per il momento mantenere la seduta già fissata per domani mattina. Aggiunge infine che sarebbe opportuno che la Commissione si soffermasse anche sulle modifiche introdotte dalla 7ª Commissione rispetto al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, modifiche che sembrano comportare notevoli conseguenze finanziarie.

Non essendovi rilievi, la Commissione aderisce alle proposte del Presidente.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO

Il presidente Caron comunica di aver rivolto una sollecitazione al Ministro del tesoro per la prima riunione dell'indagine, secondo il programma già stabilito.

Il senatore Li Vigni chiede se non sia opportuno confermare lo svolgimento dell'indagine alle Regioni, dal momento che sulla iniziativa della Commissione esiste un notevole interesse. Il presidente Caron ritiene invece opportuno, prima di rivolgersi direttamente alle Regioni, di tenere la seduta iniziale con il Ministro del tesoro.

Il senatore Carollo ricorda la propria precedente richiesta di invitare il Ministro per i rapporti con le Regioni a trasmettere alla Commissione i bilanci delle Regioni medesime. Il presidente Caron aderisce alla richiesta.

IN SEDE DELIBERANTE

« *Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1972, n. 134, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972* » (343);

(Discussione e approvazione).

Il sottosegretario Picardi fornisce spiegazioni sui motivi che hanno indotto a fare ricorso al fondo di riserva, spiegazioni che sono considerate insufficienti e generiche dai senatori Bacicchi e Li Vigni.

Il senatore Rosa osserva che una ulteriore specificazione dei motivi richiederebbe un rinvio per accertamenti, mentre il relatore Carollo osserva che le giustificazioni che il Governo deve dare non possono certo spingersi al livello dei singoli atti amministrativi di spesa. Il senatore Li Vigni obietta che la motivazione fornita dal Governo, che si riassume in « particolari circostanze socio-economiche », non è certo sufficiente a dimostrare la necessità del ricorso al fondo di riserva. A tale argomentazione si associano i senatori Cucinelli e Basadonna, mentre il presidente Caron, pur riconoscendo l'esistenza di motivi di perplessità, fa presente che il problema reale è quello di modificare il meccanismo dell'articolo 42 del regolamento di contabilità, secondo la procedura da lui suggerita nella precedente seduta. Successivamente, posto ai voti, l'articolo unico è approvato dalla Commissione.

« *Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1103, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966* » (736);

(Discussione e approvazione).

Il relatore Carollo ricorda che la discussione del provvedimento era stata rinviata per chiarire i motivi in base ai quali la convalida in titolo era stata presentata nella IV legislatura e poi nuovamente nella VI,

mentre il Parlamento non l'aveva ricevuta durante la V legislatura.

Il sottosegretario Picardi chiarisce che il motivo principale è da ricercarsi nell'anticipata chiusura della V legislatura. Tale affermazione è contestata dal senatore Li Vigni il quale aggiunge che, in realtà, si è trattato di una incresciosa dimenticanza da parte del Governo.

Dopo che a tale considerazione si è associato il senatore Basadonna, l'articolo unico è approvato dalla Commissione.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1966, n. 1150, emanato ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (737);

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni osserva che, in questo caso, le perplessità nascono dal fatto che nell'elenco delle spese finanziate con il ricorso al fondo di riserva ex articolo 42 del regolamento di contabilità, figurano erogazioni che più correttamente potevano essere imputate ai fondi ex articoli 40 e 41 dello stesso regolamento.

Tale asserzione è contestata dal relatore Carollo, il quale afferma che le spese alle quali si riferisce il senatore Li Vigni possiedono carattere di imprevedibilità tale da giustificare pienamente il ricorso alla procedura ex articolo 42.

Il sottosegretario Picardi aggiunge che il Governo, se è ricorso all'articolo 42, era pienamente convinto della validità della procedura prescelta, altrimenti sarebbe stato per esso più semplice ricorrere agli articoli 40 e 41 del regolamento di contabilità, che non comportano la necessità di una convalida parlamentare.

Il senatore Li Vigni contesta il rilievo del Sottosegretario, ponendo la questione non già sul terreno dell'opportunità politica, bensì su quello del rispetto della legge di contabilità. Egli rileva che tra le spese coperte con il ricorso al fondo di riserva figurano alcune, come quella per acquisto di libri e riviste, per le quali manca il carattere

dell'assoluta imprevedibilità e che avrebbero richiesto il ricorso a note di variazione del bilancio. In tale prospettiva, propone che la Commissione rifiuti la convalidazione, proprio per dimostrare all'Amministrazione di non essere disposta all'acquiescenza di fronte a vere violazioni di legge.

Il sottosegretario Picardi replica osservando che il problema reale è quello di modificare il meccanismo dei prelevamenti dai fondi di riserva.

La Commissione approva quindi l'articolo unico.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1967, n. 235, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (738);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967, n. 774, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (739);

(Discussione e approvazione).

La Commissione, su proposta del relatore Carollo, decide di esaminare congiuntamente i due provvedimenti in quanto il motivo del rinvio della loro approvazione era stato quello, comune ad entrambi, della mancata presentazione nel corso della V Legislatura.

Successivamente, senza dibattito e con separate votazioni, la Commissione approva i due provvedimenti in titolo.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1967, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (740);

(Discussione e approvazione).

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Li Vigni ed una breve risposta del sottosegretario Picardi, la Commissione approva senza dibattito l'articolo unico.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1967, n. 1100, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967** » (741);

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni contesta i caratteri di imprevedibilità di alcune spese contemplate dal provvedimento, quali quelle per i compensi speciali agli addetti ai Gabinetti dei Ministri, per il cerimoniale del Ministero degli esteri e per le spese riservate dello stesso Dicastero dipendenti da eventi internazionali.

Il relatore Carollo osserva che le esigenze di lavoro dei Gabinetti non possono essere adeguatamente previste in anticipo, mentre il sottosegretario Picardi prega il senatore Li Vigni, che aderisce all'invito, di non insistere per conoscere i motivi delle spese riservate.

La Commissione approva quindi l'articolo unico.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1967, n. 1331, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967** » (742);

(Discussione e approvazione).

Dopo che il senatore Li Vigni ha nuovamente espresso i motivi della propria perplessità, sempre collegati con la non imprevedibilità delle spese, la Commissione, su proposta del relatore, approva l'articolo unico.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1969, n. 504, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969** » (743);

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni osserva che le spese per il personale addetto alla segreteria di un

nuovo Sottosegretario non possono certo considerarsi imprevedibili e che pertanto sarebbe stato corretto ricorrere alla nota di variazione.

Il relatore Carollo osserva che tale tesi, pur ammissibile in principio, trascura il fatto che con i provvedimenti di variazione al bilancio si giunge all'approvazione con molto ritardo, mentre il personale impiegato nella circostanza doveva essere retribuito subito.

A tali considerazioni si associa il sottosegretario Picardi e la Commissione approva l'articolo unico.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1970, n. 935, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970** » (745);

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni chiede chiarimenti su una spesa di 385 milioni per compensi speciali e contesta la non prevedibilità di alcune altre spese comprese nel provvedimento di convalida.

Sul primo punto, il sottosegretario Picardi osserva che si tratta sempre di retribuzioni al personale per prestazioni straordinarie, mentre sul secondo dichiara che si tratta di spese collegate con l'entrata in funzione delle Regioni a statuto ordinario, avvenuto appunto nell'esercizio 1970 al quale si riferisce il provvedimento. Dopo che il relatore Carollo si è dichiarato favorevole alla convalidazione, la Commissione approva l'articolo unico.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1970, n. 1062, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970** » (746);

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni osserva che anche in questo provvedimento vengono attribuiti

compensi speciali al personale e il relatore Carollo rileva che si tratta di lavoro straordinario effettivamente prestato, che deve essere retribuito.

La Commissione approva quindi l'articolo unico.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1971, n. 538, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (748);

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni rileva che tra le spese considerate da questo provvedimento figurano alcune connesse con l'attuazione della riforma tributaria, per la quale erano stati previsti appositi stanziamenti. Dopo che il relatore Carollo si è rimesso al rappresentante del Governo questo dichiara che il ricorso al fondo per le spese impreviste è stato reso necessario dalla non disponibilità degli stanziamenti a cui ha fatto riferimento il senatore Li Vigni.

La Commissione approva quindi l'articolo unico.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1971, n. 894, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (749);

(Approvazione).

Senza dibattito, la Commissione approva l'articolo unico.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1971, n. 1129, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (750);

(Discussione e approvazione).

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Li Vigni, la Commissione approva senza dibattito l'articolo unico.

Il presidente Caron riprende a questo punto la proposta originaria di elaborare il disegno di legge di iniziativa della Commissione per modificare il meccanismo dell'articolo 42 del regolamento di contabilità ed anche eventualmente quelli degli articoli 40 e 41. Egli propone che il provvedimento sia elaborato da un gruppo di lavoro ristretto presieduto dal senatore Carollo. La proposta è accolta dalla Commissione, che designa a far parte del gruppo di lavoro i vice presidenti Bollini e Colella.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati.

(Pareri su emendamenti all'Assemblea).

Il presidente Caron, ricordati i motivi della convocazione della Commissione, propone di aggiornare i lavori a dopo le dichiarazioni del Ministro di fronte all'Assemblea, in quanto, altrimenti, la Commissione rischia di lavorare a vuoto.

Il senatore Li Vigni, in via preliminare, lamenta il fatto che la Commissione istruzione abbia approvato, sia pure in sede referente, emendamenti che comportano spesa senza chiedere il parere della Commissione bilancio.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, viene ripresa alle ore 18,30).

Il Presidente pone il problema della procedura da seguire perchè la Commissione

possa svolgere il compito ad essa affidato dall'Assemblea. Si tratta di esprimere il parere sugli emendamenti 3. 6, 3. 11, 3. 12, 4. 30; inoltre, come aveva dichiarato nella seduta di stamani, la Commissione dovrebbe esprimere il parere anche sulle modifiche introdotte dalla 7^a Commissione: a tal fine, egli ritiene opportuno consultare il Presidente della stessa Commissione ed il relatore, per avere delucidazioni sulla origine e sulla portata del nuovo articolo 11. Infine, egli ritiene che l'eventuale audizione dei sindacati, a proposito della quale il Presidente del Senato ha affidato alla Commissione bilancio il compito di decidere, debba essere condotta insieme alla Commissione istruzione.

Il senatore Brosio dichiara di concordare con l'impostazione del Presidente, ritenendo che sia assai importante valutare il nuovo testo dell'articolo 11.

Il senatore Nencioni ritiene del tutto anomala la procedura seguita in questa occasione ed afferma che sola competente a pronunciarsi sul testo della Commissione è l'Assemblea.

Il presidente Caron contesta l'affermazione del senatore Nencioni osservando che se, a stretto rigore, la 7^a Commissione non era tenuta a consultare la Commissione bilancio su tutti gli emendamenti procedendo in sede referente, è altrettanto vero che se questa non fosse consultata neppure dall'Assemblea, si arriverebbe alla conseguenza che il Senato potrebbe approvare norme che comportano spesa senza il parere della Commissione bilancio, che è per Regolamento obbligatorio. Inoltre, egli aggiunge, in tal senso si è anche orientata l'Assemblea.

Il senatore Fossa si dichiara d'accordo con la proposta del presidente Caron circa l'audizione dei sindacati, mentre il senatore Colajanni suggerisce di non consultare la 7^a Commissione, limitandosi a valutare le conseguenze finanziarie di tutti gli emendamenti che comportano spesa ed anche, quindi, di quelli introdotti dalla 7^a Commissione.

Questa tesi è condivisa dal senatore Mazzei, il quale afferma anche che l'audizione dei sindacati può essere ormai decisa solo dalla Commissione bilancio, la quale peraltro potrà sempre chiedere di associarvi la 7^a Commissione.

Tale tesi è condivisa dal senatore De Vito, il quale propone che la Commissione ascolti il Ministro del tesoro e quello per la riforma burocratica in quanto il nuovo testo dell'articolo 11 è collegato con i risultati delle recenti trattative condotte con i sindacati del pubblico impiego.

Dopo che il senatore Nencioni ha ribadito la propria tesi, nuovamente contestata dal presidente Caron e dal senatore Carollo, il senatore Rosa dichiara di condividere la proposta del senatore De Vito.

Il senatore Pastorino aderisce anch'egli a tale proposta e a quelle del Presidente, aggiungendo le proprie perplessità sull'opportunità di una audizione dei sindacati nel corso del procedimento parlamentare di approvazione di una legge.

I senatori Colajanni e Li Vigni osservano che il compito della Commissione è sostanzialmente quello di quantificare l'onere derivante dalle modifiche proposte sia dalla Commissione sia negli emendamenti presentati in Assemblea e di provvedere poi alla relativa copertura.

Il sottosegretario Picardi dichiara di condividere la proposta del senatore De Vito circa la consultazione con il Ministro per la riforma burocratica, mentre i senatori De Vito e Mazzei suggeriscono di rinviare a domattina la decisione sull'audizione dei sindacati.

Il senatore Li Vigni, cui si associa il senatore Basadonna, protesta perchè il Governo dispone già dei dati attinenti alla quantificazione dell'onere che sono invece sconosciuti all'opposizione. Il sottosegretario Picardi replica osservando che si tratta ancora di accertamenti sommari ed il presidente Caron, riassumendo il dibattito, propone che la Commissione torni a riunirsi domani mattina prima della seduta dell'Assemblea, invitando a partecipare ai lavori il relatore sul disegno di legge ed il Presidente della 7^a Commissione, al fine di chiarire la portata e l'origine del nuovo articolo 11; che si decida in tale occasione circa l'audizione dei sindacati, da effettuarsi comunque d'intesa con la 7^a Commissione; che, infine, il Governo fornisca i dati precisi circa le dimensioni dell'onere finanziario.

Le proposte del Presidente sono accolte e l'esame è quindi rinviato alla seduta di domattina.

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare** » (161), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto** » (314), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nella discussione generale.

Il senatore Brosio, premesso che l'istituzione dei fondi comuni sarebbe stata più produttiva in un contesto economico-finanziario diverso da quello attuale, afferma che essa può comunque svolgere un ruolo tonificante sul mercato mobiliare soprattutto se combinata con la riforma, in avanzata fase di studio, delle borse-valori e con la nuova disciplina del diritto societario.

L'oratore dichiara poi di non condividere i timori manifestati circa il possibile ruolo dei fondi quali strumento di manovre speculative; cita in proposito i meccanismi di controllo e vigilanza previsti dal disegno di legge n. 161, che egli ritiene efficaci e congrui rispetto al fine di tutelare il risparmio privato. Per altro verso tali meccanismi, prosegue il senatore Brosio, appaiono suscettibili di ulteriori perfezionamenti allo scopo di impedire possibili limitazioni alla necessa-

ria autonomia operativa che le società di gestione dei fondi debbono avere nella scelta degli impieghi verso i quali convogliare i capitali.

Passando a trattare della disciplina fiscale, il senatore Brosio si dichiara favorevole, in linea di principio, all'introduzione di una imposta cedolare secca del 30 per cento da applicarsi alle singole quote — imposta che assicurerebbe, tra l'altro, un gettito più tempestivo e sicuro — invece di una imposta personale progressiva che, ad avviso dell'oratore, faciliterebbe fenomeni di evasione. All'introduzione della cedolare osterebbe tuttavia il rischio — da taluni rilevato — che, in mancanza di una seria riforma delle società per azioni, si incentiverebbero artificiosi trasferimenti di capitali dall'investimento in titoli azionari verso gli stessi fondi, con notevoli turbamenti del mercato borsistico. Il senatore Brosio si dichiara sensibile a tale argomentazione e si riserva perciò di assumere un definitivo atteggiamento in proposito, allorchè si esamineranno i relativi articoli.

Prende quindi la parola il senatore Zuccalà.

Rilevato che gli iniziali entusiasmi che hanno accompagnato i provvedimenti di istituzione dei fondi comuni si sono gradualmente smorzati, fino a giungere, quasi in sordina, all'attuale dibattito, il che è significativo — fa notare l'oratore — della diversa, più limitata valutazione che dell'efficacia dei fondi si fa nel presente delicato momento economico, il senatore Zuccalà osserva che l'attuale situazione della Borsa, in cui numerosi titoli solo largamente sottovalutati o consentono comunque modeste remuneratività, lascerà alle società di gestione dei fondi marginali ben limitati nella scelta degli investimenti, impedendo così di perseguire quella che pure è stata indicata come la finalità preminente dei fondi, la raccolta cioè di risparmio da tradurre in capitali di rischio. Da attendibili indagini statistiche — prosegue l'oratore — risulta che soltanto il cinque per cento dei titoli quotati in Borsa potrebbe essere sottoscritto con una certa tranquillità da una società di gestione che operasse ispirandosi a criteri di economicità; in tal mo-

do l'istituzione dei fondi non arrecherebbe alcun vantaggio soprattutto a quelle medie aziende che, più delle altre, hanno bisogno degli incentivi finanziari, persistentemente negati, invece, dalle distorte strutture del sistema finanziario, che impedisce la quotazione in Borsa di quelle stesse aziende.

Il senatore Zuccalà contesta poi l'affermazione secondo la quale l'introduzione dei fondi servirebbe ad adeguare la legislazione italiana a quella dei Paesi più avanzati; in proposito rileva che il paragone è del tutto incongruo, in quanto in tali Paesi, come ad esempio negli Stati Uniti, vigono efficaci normative antitrust, del tutto inesistenti in Italia dove, quindi, il possibile dilagare della speculazione monopolistica non trova alcun argine.

L'oratore critica quindi la formulazione del disegno di legge n. 161, soprattutto in relazione ai sistemi di vigilanza sulla gestione dei fondi che — a suo avviso — sono del tutto insufficienti a tutelare gli interessi dei sottoscrittori e consentono una sostanziale preponderanza delle stesse società di gestione, alimentando così occulti collegamenti tra pochi intermediari finanziari; si rischia perciò di dar vita a veri e propri oligopoli con conseguenti negativi riflessi anche in campo politico, data la stretta interconnessione esistente tra centri di potere economico e politico.

Riferendosi alla prevista facoltà, per le società di gestione, di acquistare azioni non quotate in Borsa, il senatore Zuccalà osserva che la concessione di tale facoltà espone i sottoscrittori a gravi pericoli, in quanto, al momento della liquidazione delle quote, a determinare la quotazione delle predette azioni è la stessa società, con i margini di discrezionalità e di prevaricazione che è facile immaginare. In conclusione il senatore Zuccalà auspica più serie garanzie a favore soprattutto dei piccoli risparmiatori, attraverso una diversa strutturazione dei meccanismi di vigilanza e, più in generale, un perfezionamento di tutta la normativa in esame che troverebbe, in tal caso, il consenso del Gruppo socialista.

Il senatore Borraccino, intervenendo a sua volta, esprime forti perplessità circa la ca-

pacità dei fondi comuni, così come previsti dai disegni di legge in esame, di promuovere e tutelare il piccolo risparmio soprattutto nell'attuale situazione del mercato finanziario, le cui gravi carenze postulano con urgenza la riforma delle Borse e delle società per azioni, oltre che una incisiva politica di programmazione.

Se si disattendono queste esigenze prioritarie — prosegue il senatore Borraccino — i fondi comuni, una volta istituiti, servirebbero soltanto a fornire un ulteriore strumento speculativo alle grosse concentrazioni finanziarie. È puramente illusorio infatti attribuire sensibili capacità tonificanti agli stessi fondi comuni, in un momento economico caratterizzato dalla stagnazione degli investimenti, dal sensibile incremento della disoccupazione, dalla grave erosione del potere d'acquisto della lire, pesantemente coinvolta nella critica congiuntura internazionale.

L'oratore ribadisce quindi la necessità, condivisa — egli afferma — anche da autorevoli ambienti finanziari, di svolgere l'indagine conoscitiva, in precedenza proposta da altri oratori del Gruppo comunista, indagine intesa ad approfondire i temi salienti della problematica connessa ai fondi comuni, attraverso un'attenta valutazione delle possibili modalità di ristrutturazione del mercato mobiliare, di perfezionamento delle procedure di controllo, di adeguamento della normativa fiscale; non trascurabili sarebbero inoltre gli spunti che la stessa indagine potrebbe trarre dalle esperienze, in materia di fondi comuni, dei Paesi più avanzati.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di acquisire anche il qualificato parere del CNEL, il senatore Borraccino conclude manifestando la disponibilità del Gruppo comunista per varare i provvedimenti in esame, purché perfezionati alla luce delle risultanze che potrebbero emergere dalla predetta indagine.

Prende quindi la parola il senatore Borsari il quale, nell'associarsi a quanto affermato dagli oratori del Gruppo comunista intervenuti nel dibattito, osserva che istituire i fondi comuni di investimento senza operare un'inversione di tendenza negli attuali indirizzi di sviluppo della nostra economia,

dominata, ad avviso dell'oratore, dalle grosse « holdings » esistenti in importanti settori produttivi, significa aggravare i mali del sistema, compromettendone le prospettive di rilancio. In tale contesto — afferma il senatore Borsari — la richiesta del Gruppo comunista di svolgere, preliminarmente alla definizione dell'iter dei disegni di legge in esame, un'approfondita indagine conoscitiva sulle condizioni del mercato finanziario, non è un espediente ostruzionistico ma tende a consentire un'indispensabile fase di meditazione, al fine di meglio qualificare l'azione legislativa in materia e rendere quindi i fondi comuni strumenti adeguati alle esigenze del sistema economico italiano.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente Martinelli propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le prossime festività pasquali.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 5 aprile, alle ore 10, per proseguire l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, con l'aggiunta, in sede deliberante, del disegno di legge n. 403-492-B, nonché, in sede referente, dei disegni di legge nn. 955 e 962.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco e per il turismo e lo spettacolo Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico** » (759), di iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende il dibattito, sospeso il 28 marzo scorso: il relatore alla Commissione Peritore illustra un nuovo testo concordato, secondo le intese raggiunte nella precedente seduta, con il senatore Burtulo e con il rappresentante del Governo.

La normativa in questione prevede che le prescrizioni a tutela della integrità delle cose immobili d'interesse artistico o storico dovranno essere emanate dal Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*, in cui dovranno essere forniti i dati catastali e la descrizione atta a definire esattamente i limiti dell'area su cui verranno imposti i vincoli.

Contro detto decreto (che diverrà esecutivo dalla data di pubblicazione) il termine per ricorrere in sede giurisdizionale decorrerà dalla data della notificazione ai proprietari, possessori o detentori e loro successori o aventi causa comunque interessati: qualora questi risultino irreperibili o il proprietario sia di non facile identificazione per inesattezza delle indicazioni catastali, la notificazione potrà essere effettuata mediante affissione del decreto, per tre mesi consecutivi, all'albo di tutti i Comuni ove insistano gli immobili soggetti al vincolo, e in tal caso il termine per il ricorso decorrerà dal compimento del terzo mese di affissione all'albo.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Ermini, Burtulo, Papa, Scarpino, Dinero e Carraro.

Il senatore Ermini esprime perplessità sulle nuove procedure di notificazione e si domanda se, in materia, non sarebbe più semplice adottare la procedura prevista, a fini analoghi, dalla legge sulla protezione delle bellezze naturali.

Di non diverso avviso è il senatore Papa, che dopo aver manifestato la propria pre-

ferenza per il testo dei proponenti rispetto a quello concordato, quanto alle procedure di notificazione suggerisce di adottare le norme contenute, appunto, nell'articolo 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Alcuni ritocchi formali al testo concordato sono poi proposti dal senatore Burtulo, che manifesta gravi perplessità sul possibile ripristino del testo dei proponenti, con particolare riguardo alle disposizioni contenute nell'ultimo comma.

Ha quindi la parola il senatore Scarpino: formula una serie di rilievi sul nuovo testo illustrato dal relatore e propone, in particolare, un emendamento al primo comma, per precisare che il decreto del Ministro dovrà essere emanato su proposta del soprintendente alle antichità o del soprintendente ai monumenti competente; chiede inoltre che venga ripresa la norma contenuta nell'ultimo comma del testo dei proponenti, in cui è sottolineato in modo chiaro — egli dice — l'obbligo di adeguare i piani urbanistici e le relative norme applicative alle prescrizioni e alle norme emanate in esecuzione della legge per la tutela delle cose di interesse artistico o storico.

Nell'intervento che segue, il senatore Dinero ricorda il dibattito svoltosi nella precedente legislatura sul corrispondente disegno di legge presentato dagli stessi senatori; ribadite le perplessità e le riserve allora formulate sia in via generale, per il carattere settoriale del provvedimento, sia in particolare circa il merito delle modificazioni, avverte che, di fronte alle proposte sostitutive illustrate dal senatore Peritore, tale secondo tipo di riserve e perplessità non ha più ragione di sussistere; non è peraltro consenziente con la necessità, per l'emanazione del decreto, della proposta del soprintendente, ritenendo opportuno consentire al Ministro di procedere anche autonomamente.

Su questo punto vengono fornite alcune precisazioni dal senatore Carraro che propone invece di accogliere l'emendamento del senatore Scarpino integrato ulteriormente con la previsione che il Ministro possa anche procedere d'ufficio.

Dopo un altro intervento del senatore Ermini, favorevole a quest'ultima proposta, ha

la parola la rappresentante del Governo, onorevole Maria Cocco, che aderisce alle conclusioni del relatore ed alle proposte sia del senatore Scarpino, sia del senatore Carraro.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico: dopo altri interventi dei senatori Dante Rossi, Ermini, Scarpino, Papa e del sottosegretario Cocco, esso viene accolto con l'emendamento del senatore Scarpino integrato dal sub-emendamento del senatore Carraro relativo alla proposta dei soprintendenti ed alla facoltà del Ministro di procedere d'ufficio; con l'emendamento, del senatore Burtulo, relativo alla efficacia del decreto del Ministro nei confronti dei proprietari interessati, e loro successori ed aventi causa, nonché con alcune modificazioni di coordinamento formale suggerite dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Cocco ed un'altra correzione proposta dal senatore Dante Rossi.

La Commissione respinge invece due emendamenti dei senatori Papa e Scarpino, l'uno sostitutivo del quarto comma (ed in sede di votazione di tale comma, poi, i senatori comunisti annunciano la loro astensione) e l'altro sostitutivo dell'ultimo comma del testo concordato.

L'articolo unico è infine votato nel suo insieme, nel testo modificato: annuncia voto contrario il senatore Dinero, che ribadisce la propria opposizione a motivo della settorialità del provvedimento.

« Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 29 settembre 1970, n. 70/451/CEE relativa alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi nel settore delle attività non salariate di produzione di film » (610).

(Discussione e rinvio).

Il provvedimento è ampiamente illustrato alla Commissione dal senatore Moneti: in applicazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee indicata in titolo, esso estende ai produttori cinematografici appartenenti agli Stati membri delle Comunità le norme stabilite per i produttori italiani dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213,

tra l'altro riguardo alla programmazione obbligatoria, ai contributi sugli incassi e premi di qualità per i film a lungometraggio, ed in generale in materia di benefici ora previsti dalla citata legge per i cittadini italiani.

Dopo che il senatore Moneti si è pronunciato favorevolmente, il senatore Dinaro gli rivolge in via preliminare una richiesta di chiarimenti, circa la reciprocità di trattamento degli altri Stati membri nei confronti dei produttori nazionali: assicurazioni al riguardo sono fornite sia dal relatore alla Commissione sia dal sottosegretario per il turismo e lo spettacolo Speranza.

Dopo altri interventi, ancora del senatore Dinaro e quindi del sottosegretario Speranza nonché dei senatori Stirati e Moneti, il senatore Piovano, nel rilevare che il parere della Giunta per gli affari europei, per quanto favorevole, è stato espresso a maggioranza, chiede alla Commissione di consentire un rinvio per approfondire i motivi del dissenso desumibile dal parere stesso.

Alla richiesta aderisce il sottosegretario Speranza e quindi il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

« **Norme per il funzionamento dell'università italiana per stranieri di Perugia** » (800), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione Ermini ricorda brevemente la storia, ormai cinque volte decennale, dell'università italiana per stranieri di Perugia, fondata nel 1921 e istituita formalmente nel 1925; sottolinea i suoi fini (la migliore conoscenza dell'Italia in tutte le sue manifestazioni passate e presenti, la sua lingua, la sua letteratura, le sue arti, la sua storia), accenna al sempre crescente afflusso di studenti provenienti da tutti i Paesi del mondo (nei cinquant'anni di attività, 74 mila studenti, di 141 Paesi diversi), rileva la simpatia con cui l'istituzione è seguita, comprovata dall'esistenza di associazioni di amici dell'università per stranieri, formati dagli ex alunni.

L'oratore quindi mette favorevolmente in luce le caratteristiche del provvedimento in esame, che intende aggiornare l'ordinamento di tale scuola speciale sia quanto al suo finanziamento, sia riguardo al reclutamento del personale docente, sia relativamente alle sue norme statutarie.

Nella discussione che segue ha la parola il senatore Veronesi, che chiede alcuni chiarimenti su singole disposizioni; tali chiarimenti sono forniti dal relatore Ermini e quindi il senatore Rossi Dante accenna all'esigenza che le emanande nuove norme statutarie assicurino la maggiore possibile partecipazione degli studenti al governo della scuola: si associa pertanto ad un ordine del giorno che in materia viene presentato, poi dal senatore Ermini.

Tale ordine del giorno, accolto dalla Commissione, esprime il voto che, a far parte del Consiglio accademico dell'università italiana per stranieri, venga chiamato uno studente appartenente al consiglio studentesco, da questo designato, e che detto consiglio studentesco sia composto da almeno nove studenti, appartenenti a nove diverse nazioni o gruppi linguistici.

Si passa quindi alla votazione degli articoli: sono approvati, senza discussione, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione approva infine, nel suo insieme, il disegno di legge, dopo che il senatore Stirati, a nome dei senatori socialisti, ha annunciato voto favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica alla Commissione il programma di massima per i lavori della prossima settimana: dovranno tenersi due sedute, avverte, per dare inizio all'esame sia dei provvedimenti urgenti concernenti l'università sia dei disegni di legge recanti interventi finanziari a favore delle attività musicali (n. 850), nonché degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche e assimilate (n. 950).

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
TOGNI*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Russo e per le poste e le telecomunicazioni Zaccari.**La seduta ha inizio alle ore 10.**IN SEDE REFERENTE***« Interventi per la salvaguardia di Venezia »**
(256-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il presidente Togni, relatore alla Commissione, premesso che, nonostante le personali, vive perplessità circa le garanzie tecnico-amministrative che le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento sembrano offrire al notevole contributo finanziario dello Stato, ritiene tuttavia — soprattutto per non ritardare ulteriormente il passaggio alla fase esecutiva delle provvidenze intese alla salvaguardia di Venezia — di non dover proporre ulteriori modificazioni, dato che alla Camera dei deputati il disegno di legge in titolo ha raccolto il consenso di tutti i partiti della maggioranza ed è altresì prevedibile che al Senato tale consenso non verrà mancare.

Successivamente il relatore illustra ampiamente gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, precisando i motivi delle sue perplessità sugli articoli 1, 5, 7, 12 e 13.

Prende quindi la parola il senatore Lanfrè, sostenendo l'esigenza di un approfondito esame degli emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento e di un'attenta valutazione dell'opportunità di modificare tali emendamenti, ove indispensabile.

Anche il senatore Maderchi ritiene necessario esaminare approfonditamente e responsabilmente il provvedimento, sia per non lasciare spazio a dubbi o ad equivoci,

sia perchè il Gruppo comunista non è soddisfatto dai miglioramenti che pure sono stati introdotti dalla Camera dei deputati ed intende proporre ulteriori modificazioni, soprattutto al fine di assicurare una maggiore tutela delle autonomie locali.

A nome del Gruppo liberale, il senatore Premoli sottolinea che il disegno di legge richiede un'immediata approvazione, anche se taluni emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento non possono non suscitare perplessità; a suo avviso, occorre peraltro che la consapevolezza politica di risolvere immediatamente — anche se in modo non perfetto — un problema prioritario come quello della salvaguardia di Venezia prevalga su qualsiasi altra considerazione di merito.

Anche per il senatore Mazzei l'aspetto politico del provvedimento è da considerarsi come preminente rispetto ad eventuali scrupoli perfezionistici — peraltro non del tutto infondati —; confida che la maggioranza, attualmente impegnata ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento, non mancherà eventualmente di approntare validi rimedi, in sede di attuazione, alle carenze operative del provvedimento.

A nome del Gruppo socialista, il senatore Avezzano Comes afferma che la normativa in esame appare migliorata dalle modificazioni introdotte dinanzi all'altro ramo del Parlamento; si dichiara pertanto favorevole ad un immediato accoglimento degli emendamenti, riservandosi peraltro, ove si appalesi indispensabile, di proporre ulteriori modificazioni.

Dopo che il senatore Crollanza ha rivendicato al Senato la facoltà di approfondire l'esame del disegno di legge senza lasciarsi sopraffare dalla suggestione di un'affrettata approvazione del provvedimento, che lascerebbe a suo avviso insoluti numerosi problemi di forma e di sostanza, prende la parola il sottosegretario Russo, il quale si pronuncia favorevolmente sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati con il contributo di tutte le forze politiche e rinnova alla Commissione l'invito ad accogliere il disegno di legge senza proporre ulteriori emendamenti.

I senatori Lanfrè, Maderchi e Samonà dichiarano di non poter accogliere l'invito del rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame dei singoli articoli.

All'articolo 1 un emendamento proposto dai senatori Lanfrè ed altri, tendente a ripristinare al primo comma il testo a suo tempo approvato dal Senato non è approvato, e l'articolo viene accolto nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Successivamente la Commissione, respinti un emendamento dei senatori Chinello ed altri al primo comma ed un emendamento dei senatori Lanfrè ed altri al quarto comma, accoglie l'articolo 2 senza modificazioni.

Anche l'articolo 3 viene accolto nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, dopo che sono stati respinti un emendamento aggiuntivo alla lettera c) proposto dai senatori Chinello ed altri ed un emendamento dei senatori Lanfrè ed altri, tendente a ripristinare la lettera d) del secondo comma del testo già approvato dal Senato.

Accolte senza dibattito le modificazioni apportate dalla Camera all'articolo 4, la Commissione respinge un emendamento sostitutivo dell'articolo 5, proposto dai senatori Lanfrè ed altri, e due emendamenti proposti dai senatori Chinello ed altri (il primo rivolto a sopprimere il quarto e il quinto comma e l'altro, in subordine, a sostituire il secondo periodo del quinto comma); l'articolo viene quindi accolto senza modificazioni.

Respinti successivamente un emendamento soppressivo del primo comma proposto dai senatori Chinello ed altri ed un emendamento soppressivo al settimo comma, presentato dai senatori Lanfrè ed altri, la Commissione accoglie l'articolo 6 nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Anche gli articoli 7 ed 8 vengono approvati, dopo che sono stati respinti un emendamento aggiuntivo alla lettera g) dell'articolo 7 ed un emendamento all'articolo 8, tendente a ripristinare il testo già approvato dal Senato, proposti dai senatori Lanfrè ed altri.

Accolte poi senza dibattito le modificazioni dell'altro ramo del Parlamento all'arti-

colo 9, la Commissione respinge gli emendamenti proposti dai senatori Lanfrè ed altri — e vertenti sui termini di applicazione delle norme — al primo, al secondo, al quinto ed al sesto comma dell'articolo 10, che viene accolto senza ulteriori modificazioni.

Si passa ad esaminare l'articolo 12: un emendamento soppressivo al secondo comma proposto dai senatori Chinello ed altri non è approvato; parimenti non è approvato un emendamento aggiuntivo dei senatori Lanfrè ed altri tendente a ripristinare la lettera f) del testo approvato dal Senato. L'articolo viene approvato senza modificazioni.

Il senatore Chinello illustra quindi gli emendamenti che intende apportare al primo capoverso e ai punti 4, 6, 7 e 10 del primo comma, nonché un emendamento aggiuntivo all'articolo 13; il senatore Lanfrè, dal canto suo, illustra alcuni emendamenti aggiuntivi, sostitutivi e soppressivi ai numeri 2, 4, 6 e 7 del primo comma dello stesso articolo. Messi ai voti, gli emendamenti dei senatori Chinello ed altri e Lanfrè ed altri non vengono accolti e l'articolo viene accolto senza modificazioni con il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e del Partito comunista italiano.

Successivamente la Commissione accoglie senza modificazioni anche l'articolo 14, sul quale la 4^a Commissione ha peraltro manifestato perplessità e in ordine al quale il senatore Lanfrè ha proposto un emendamento soppressivo.

Si passa ad esaminare gli articoli 16 e 17 che vengono accolti senza modificazioni. Sull'articolo 17 il senatore Chinello chiede chiarimenti in ordine all'area di applicazione della norma e il sottosegretario Russo assicura che nel corso dell'esame dinanzi all'Assemblea non mancherà di fornire i chiarimenti richiesti.

Parimenti senza modificazioni viene accolto l'articolo 18, avendo il senatore Lanfrè ritirato un suo emendamento tendente a ripristinare il testo del corrispondente articolo 15 già approvato dal Senato.

Su un articolo aggiuntivo 18-bis, proposto dai senatori Lanfrè ed altri, tendente a

ripristinare l'articolo 16 del testo approvato dal Senato, concernente la costruzione di un'autostrada tra Vittorio Veneto e il confine dello Stato, si apre poi un ampio dibattito.

Il Presidente relatore dichiara di essere d'accordo sul merito dell'emendamento, che peraltro a suo avviso andrebbe riproposto in altra circostanza e dovrebbe formare oggetto di un apposito disegno di legge.

I senatori Alessandrini, Premoli e Santalco si associano, con diverse motivazioni, al parere del Presidente, mentre il senatore Chinello esprime avviso contrario alla costruzione della nuova autostrada.

Il senatore Colleselli, pur concordando sulle valutazioni generali e particolari del Presidente relatore, dichiara di astenersi a titolo personale dalla votazione sull'emendamento, sia perchè non potrebbe accettare la dizione dell'emendamento Lanfrè, sia perchè il Gruppo democratico cristiano, in accordo con gli altri partiti della maggioranza, si riserva di puntualizzare il problema dell'autostrada Venezia-Monaco nel corso del dibattito in Assemblea; conclude sottolineando che la soluzione del problema di tale autostrada va trovata mediante uno strumento parlamentare più idoneo dell'emendamento proposto.

Dopo che il senatore Salerno si è associato al precedente oratore e i senatori Mazzei e Samonà hanno espresso avviso contrario all'emendamento dei senatori Lanfrè ed altri, l'articolo aggiuntivo 18-bis non è accolto.

Successivamente la Commissione, respinto un emendamento sostitutivo alla lettera d) proposto dai senatori Chinello ed altri, accoglie senza modificazioni l'articolo 19.

Senza dibattito viene poi accolto l'articolo 20.

La Commissione accoglie anche gli articoli da 22 a 26 senza ulteriori modificazioni.

Il Presidente viene quindi autorizzato — con l'astensione dal voto del senatore Lanfrè, con il voto favorevole del senatore Samonà e con il voto contrario dei senatori Avezzano Comes e Chinello — a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

« **Provvedimenti per l'accelerazione delle procedure relative alle costruzioni di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (6), d'iniziativa del senatore Sammartino.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Salerno, relatore alla Commissione, informa che la Sottocommissione incaricata nella seduta del 21 marzo di approfondire lo studio degli emendamenti proposti dal Governo al provvedimento in titolo ha concluso i suoi lavori, predisponendo un nuovo testo concordato tra il proponente e il Governo; propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge nel testo concordato.

La Commissione unanime, con l'assenso del sottosegretario Zaccari, accoglie la proposta del relatore.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI EVENTI CALAMITOSI IN BASILICATA

Il senatore Salerno, sottolineata la drammatica situazione che si sta verificando in Basilicata per effetto dei violenti, ininterrotti nubifragi abbattutisi su tutta la Regione, chiede al rappresentante del Governo quali provvedimenti speciali ed urgenti si intendano adottare per fronteggiare gli eventi; inoltre propone che la Commissione, così come ha deciso la 9ª Commissione (Agricoltura) disponga — previo consenso del Presidente del Senato — un'indagine conoscitiva sugli eventi calamitosi nella regione Basilicata, e deliberi l'invio di una delegazione nelle zone colpite dai nubifragi.

Il senatore Scardaccione si associa pienamente alla richiesta, adducendo ulteriori argomentazioni in favore dell'indagine conoscitiva.

Interviene nel dibattito il senatore Sammartino, associandosi e sollecitando l'inizio della discussione dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo, da tempo deferiti all'esame della Commissione.

Anche per il senatore Cavalli l'indagine conoscitiva — che pure va immediatamente effettuata — deve coincidere con l'avvio a soluzione del problema della difesa del suolo su tutto il territorio.

I senatori Crollanza, Avezzano Comes e Colleselli si associano, mentre il presidente Togni assicura il massimo impegno, sia nel sollecitare l'indagine conoscitiva proposta dal senatore Salerno, sia nell'affrontare senza ulteriore indugio il problema della difesa del suolo.

Infine il sottosegretario Russo, espressa la solidarietà del Governo alle popolazioni colpite, precisa che il Governo ha già fatto quanto era in suo potere per fronteggiare tempestivamente le calamità abbattutesi sulla Basilicata; dopo aver sottolineato che le esigenze immediate della Regione non possono essere subordinate all'attuazione del piano di interventi per la difesa del suolo in tutto il territorio nazionale, assicura che il Governo non mancherà di disporre efficaci misure di pronto intervento non appena in possesso dei dati occorrenti.

La Commissione infine, ai sensi del primo comma dell'articolo 48 del Regolamento, dispone di effettuare, previo consenso del Presidente del Senato, un'indagine conoscitiva sulle calamità naturali abbattutesi sulla Regione Basilicata.

IN SEDE REFERENTE

«Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962» (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

«Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962» (291), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri. (Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Togni avverte che in ossequio al disposto del terzo comma dell'articolo 51 del Regolamento, la Commissione potrà riprendere l'esame dei disegni di legge in titolo solo dopo che i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati avranno raggiunto un'intesa circa la priorità nell'esame dei disegni di legge presentati sullo stesso oggetto presso i due rami del Parlamento.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

*Presidenza del Vice Presidente
MAZZOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cipolla rileva che la riunione della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge sull'affitto dei fondi rustici, convocata per ieri sera, non si è tenuta avendo il Ministro dell'agricoltura chiesto un rinvio dei lavori. Dopo aver chiesto chiarimenti su tale rinvio, ricorda l'urgenza di proseguire l'esame dei citati disegni di legge, prospettando la possibilità che tale esame possa essere ripreso direttamente in sede di Commissione.

Il senatore Tortora si associa alle considerazioni del senatore Cipolla, esprimendo una protesta per il ritardo dei lavori della Sottocommissione, e ricorda che ai socialisti è stata contestata la proposta di un esame più approfondito della materia dei contratti agrari proprio per considerazioni di urgenza. Chiede quindi che la Sottocommissione riprenda, o in serata o nella mattinata di domani, il proprio lavoro, avvertendo che in caso contrario i senatori socialisti riporteranno il problema nuovamente in Commissione.

Il senatore De Marzi, pur condividendo le esigenze di urgenza, auspica che la Sottocommissione possa riunirsi entro la giornata di domani, invitando peraltro a non formulare richieste di tono perentorio.

Il senatore Dal Falco osserva che non è possibile invocare termini così abbreviati, e che occorrerà tener conto delle numerose votazioni che sono previste nell'Assemblea del Senato.

Il sottosegretario Venturi avverte che riferirà al Ministro dell'agricoltura quanto prospettato nei vari interventi, precisando al-

tresì che l'onorevole Natali era rientrato a Roma da Bruxelles nel primo pomeriggio di ieri e non aveva potuto effettuare una adeguata valutazione delle varie proposte di emendamenti, peraltro pervenute al Ministero poco prima.

Il presidente Mazzoli si impegna, dal suo canto, a informare sollecitamente il Presidente della Commissione.

Il senatore Cipolla, dopo aver contestato che le previste votazioni in Assemblea possano precludere la possibilità di lavoro di una Sottocommissione di nove senatori, avanza la proposta — preavvertendo anche la possibilità di chiedere il voto della Commissione — che per la giornata di domani sia in ogni caso convocata la Commissione, in modo che possa riprendersi l'esame del problema dei canoni, qualora la Sottocommissione non abbia potuto riunirsi nei termini già specificati. Si associa a tale richiesta il senatore Tortora.

Il senatore Dal Falco sottolinea l'opportunità di evitare una votazione, che potrebbe avere negative conseguenze sia per le valutazioni da parte dei senatori democristiani, sia per le possibilità di un costruttivo confronto in seno alla stessa Sottocommissione. Propone quindi che, mentre la Commissione prosegue i propri lavori, siano presi contatti con il Presidente della Commissione e con il Ministro dell'agricoltura per accertare le possibilità di convocazione della Sottocommissione stessa.

Avendo aderito a tale proposta il senatore Cipolla, il Presidente avverte che la Commissione proseguirà i propri lavori, e si riserva di fornire, al termine della seduta, le opportune indicazioni.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI DANNI PROVOCATI DALLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE IN BASILICATA E IN CALABRIA

Il senatore Scardaccione segnala la gravità e la rilevanza dei danni provocati in Basilicata dalle recenti alluvioni e dalle frane, connesse ad una grave situazione di dissesto idrogeologico e, dopo aver sottolineato in particolare i danni verificatisi negli abitati, nella viabilità, nelle opere igieniche,

nei fabbricati rurali e nelle infrastrutture agricole, propone che la Commissione chieda l'autorizzazione ad effettuare una breve indagine conoscitiva, che dia luogo all'audizione delle autorità locali e dei tecnici competenti, e ad un sopralluogo nelle zone colpite, della durata di non più di due giorni.

Il senatore Pistolese, richiamandosi ai dati e alle segnalazioni in suo possesso, sottolinea la gravità della situazione e si associa alla proposta di un'indagine conoscitiva.

Il senatore Tortora, dopo aver ricordato che le calamità atmosferiche hanno colpito anche altre regioni, fra cui l'Emilia, aderisce alla proposta del senatore Scardaccione, ma sottolinea ancora la necessità di tenere distinti i provvedimenti di pronto intervento (per i quali sono già sufficienti i dati in possesso dei competenti organi locali e governativi) e gli interventi a lunga scadenza per la rinascita delle zone colpite, per i quali soltanto appare indispensabile la proposta indagine conoscitiva.

Il senatore Smurra si associa alla proposta del senatore Scardaccione, condividendo l'osservazione che l'indagine conoscitiva abbia ad oggetto specifico i provvedimenti di ricostruzione. Sottolinea la necessità che le provvidenze per le località colpite dalle alluvioni siano estese ai 13 comuni calabresi dell'Alto Jonio, tuttora isolati per la scomparsa delle rete stradale, rappresentativi della più grave situazione di dissesto dal punto di vista idrogeologico.

Il senatore Boano condivide il suggerimento del senatore Tortora, sottolineando peraltro l'opportunità che l'intervento dei poteri pubblici, in relazione alle calamità atmosferiche, abbia luogo con la stessa intensità nelle varie regioni; e ricorda che i danni verificatisi tempo fa in Piemonte, per quanto concerne in particolare le opere pubbliche, non sono stati ancora riparati per mancato stanziamento di fondi da parte del Ministero del tesoro.

Il senatore Cipolla condivide la proposta di un'indagine conoscitiva, che si esaurisca in un'udienza conoscitiva e nel sopralluogo di una delegazione della Commissione nei comuni danneggiati della Basilicata e della

Calabria. Osserva al senatore Boano che i danni prodotti da avversità atmosferiche sono maggiormente rilevanti e preoccupanti nelle regioni meridionali, in relazione sia alla fragilità delle strutture economiche, sia alla specifica situazione di dissesto geologico, che concorrono in misura notevole a dar vita ad una problematica specifica per il Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Artioli, associandosi alla proposta di indagine conoscitiva, prospetta la necessità di pervenire all'istituzione di un meccanismo legislativo permanente, che permetta automaticamente la riparazione dei danni provocati da calamità naturali, sia per l'agricoltura sia per le opere pubbliche, senza necessità di interventi specifici o particolari di fronte al ripetersi di tali avversità.

Il senatore Balbo concorda con la proposta del senatore Scardaccione, auspicando peraltro che gli accertamenti si svolgano in maniera chiara e rapida, come fondamento e premessa per meditate e responsabili valutazioni da parte degli organi parlamentari.

Il senatore Buccini si richiama alla più recente esperienza delle risultanze dei sopralluoghi in Calabria e in Sicilia, per sottolineare come l'indagine conoscitiva, al di là dei problemi degli interventi di urgenza che spettano agli organi istituzionalmente responsabili, consentirà di affrontare problemi di fondo, come ad esempio quello della difesa del suolo, per il quale in particolare si è ancora in attesa di una decisione del Ministero del tesoro per il finanziamento della proposta di legge presentata in sede parlamentare.

Il senatore Cassarino prospetta la necessità che, anche nella presente occasione, siano affrontati problemi che investono le prospettive future del Meridione, osservando che sia l'azione per la difesa del suolo, sia la politica per i bacini montani consentiranno anche di superare gravi carenze dell'agricoltura, con soluzioni possibilmente definitive.

Dopo alcune ulteriori osservazioni del senatore Scardaccione, che concorda con le indicazioni del senatore Tortora perchè la indagine conoscitiva affronti i problemi più generali posti dalle recenti alluvioni, il pre-

sidente Mazzoli dichiara che la presidenza della Commissione inoltrerà al Presidente del Senato la richiesta per l'autorizzazione ad effettuare la proposta indagine conoscitiva.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO** » (614).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Balbo, relatore alla Commissione, riferisce brevemente sul disegno di legge, chiedendone l'approvazione per consentire al Comitato italiano per la FAO di fruire di un aumento del contributo ordinario, che permetta a tale organismo di far fronte alle proprie esigenze funzionali e nello stesso tempo di sanare alcune passività delle gestioni precedenti, fino a quando il Comitato stesso non cesserà le proprie funzioni nel quadro della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura, essendone già previsto il riassorbimento da parte del Ministero stesso.

Il senatore Buccini pone alcuni quesiti in merito alle funzioni e alle competenze del Comitato, rilevando che i senatori socialisti condividono l'opportunità di aumentare i finanziamenti per Istituti che svolgono utili funzioni nel settore agricolo, mentre per quanto concerne il Comitato italiano per la FAO mancano indicazioni sull'attività svolta negli ultimi anni, tali da giustificare il richiesto aumento temporaneo del contributo statale.

Il senatore Zanon, pur dichiarandosi favorevole in linea di principio al provvedimento, chiede chiarimenti sui compiti istituzionali del Comitato nonchè altri dati sulla sua attività e sulla sua costituzione.

Il senatore Boano, dopo aver sottolineato l'importanza sul piano mondiale della FAO, unica organizzazione economica che comprenda un elevato numero di Paesi di tutti i continenti, rileva il particolare interesse che i parlamentari possono avere per le documentazioni edite dalla FAO, in particolare per quanto concerne la produzione legislativa sull'agricoltura in tutto il mondo, e

propone che la Commissione inviti il segretario del Comitato italiano perchè illustri, in una apposita udienza, le attività e gli impegni futuri dell'organismo e perchè inoltre concordi le modalità per l'acquisizione ai parlamentari, anche tramite la segreteria della Commissione, delle citate pubblicazioni della FAO.

Il senatore Artioli, dopo aver lamentato l'insufficienza dei dati concernenti il Comitato per la FAO, sottolinea che lo stanziamento in esame appare destinato ad essere assorbito in misura prevalente da spese di ordinaria amministrazione; dichiara il voto favorevole al provvedimento, a condizione che, anche in riferimento alla proposta avanzata dal senatore Boano, sia possibile, successivamente, acquisire maggiori dati sul funzionamento del Comitato in questione.

Il sottosegretario Venturi, premesso che detto Comitato fu costituito a seguito di una precisa raccomandazione della FAO, avverte che gran parte delle funzioni ad esso delegate sono di fatto rifluite nelle competenze dei Ministeri dell'agricoltura e degli esteri, tanto è vero che ne è previsto il riassorbimento. Dopo aver sottolineato l'attività svolta dal Comitato italiano per la FAO, pur con scarso personale, prende atto della richiesta per un diretto collegamento, che consenta alla Commissione migliori informazioni sull'attività del Comitato in questione, e conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento inteso ad adeguare alle effettive esigenze il contributo ordinario dello Stato, per il periodo in cui il Comitato dovrà ancora operare, prima della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura.

Dopo una breve replica del senatore Balbo, il presidente Mazzoli prende atto della proposta del senatore Boano per l'acquisizione delle pubblicazioni della FAO e per l'audizione del segretario del Comitato italiano per la FAO, riservandosi di darvi successivamente corso.

Approvati i due articoli del disegno di legge, il senatore De Marzi dichiara il suo voto favorevole, ricordando il fattivo contributo del Comitato italiano della FAO alla realizzazione di importanti manifestazioni agricole di carattere internazionale.

Infine la Commissione, con il voto contrario del senatore Corrao, approva il disegno di legge nel suo complesso.

« **Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)** » (753), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione, nel sottolineare l'opportunità dell'aumento del contributo statale a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria, illustra le funzioni svolte dall'INEA, per conto dello Stato, per tutte le ricerche in materia di economia agraria, eseguite anche tramite gli Osservatori di economia agraria e numerosi Uffici di contabilità agraria. Dopo aver sottolineato l'importanza delle pubblicazioni dell'INEA, sia delle monografie, spesso fondamentali, sia di quelle periodiche come l'Annuario, la Rivista di economia agraria e i Quaderni su agricoltura e regioni, ricorda che a partire dal 1965 l'INEA svolge istituzionalmente, per incarico della CEE, compiti di acquisizione ed elaborazione dei dati concernenti i redditi agricoli e la contabilità delle aziende agrarie, seguendo tale contabilità attraverso 4.500 aziende, distribuite su tutte le Regioni italiane.

Prima di concludere chiedendo l'approvazione del disegno di legge (che eleva il contributo statale all'INEA per i compiti di ricerca in materia di economia agraria) precisa altresì che per la rilevazione della contabilità aziendale l'Istituto fruisce già di specifico contributo comunitario, e sottolinea la necessità, ai fini del lavoro parlamentare, dell'acquisizione o dell'accesso a fonti di documentazione e di informazione costituiti non solo dalle elaborazioni dell'INEA, ma anche dagli atti e pubblicazioni di organismi in seno ai quali si discutono problemi rilevanti per la legislazione agraria, riferendosi in particolare anche al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e all'attività degli organi comunitari e del Parlamento europeo. Chiede quindi che si esamini la possibilità di una più appropriata utilizzazione di tali elaborazioni da parte dei parlamentari.

Il senatore Cipolla si dichiara favorevole al disegno di legge, rilevando il positivo apprezzamento che le analisi economiche dell'INEA hanno ottenuto anche in sede comunitaria. Dopo aver prospettato la possibilità di un collegamento con l'INEA anche a fini più concreti di elaborazione di singoli provvedimenti rilevanti per l'economia agraria, riferendosi all'attività dell'Istituto, raccomanda che si esamini la possibilità di una funzione specificamente diretta a sostenere l'attività delle Regioni e chiede che l'Annuario sia pubblicato con maggiore tempestività, proponendo che esso contenga dati ancor più sintetici, rinviandosi ad una pubblicazione da prepararsi ogni cinque anni l'analisi più approfondita e dettagliata della realtà agricola italiana.

Il senatore Artioli osserva che il servizio concernente la contabilità aziendale viene svolto dall'INEA su commissione, ed investe quindi soltanto le aziende maggiori e meglio organizzate, in modo che i dati raccolti finiscono per non rispecchiare l'intera realtà agricola italiana. Propone quindi che tale assistenza in materia di contabilità sia estesa anche alle altre aziende, con particolare riferimento alle aziende agricole associate, talora carenti sul piano operativo proprio per difettosa impostazione finanziaria e contabile.

Il senatore Zanon, premesso che in materia di contabilità aziendale la carenza di dati che finora si riscontrava in Italia era grave e ingiustificata, dichiara l'avviso favorevole alla concessione di un maggiore contributo all'Istituto, che meritoriamente fornisce un servizio di rilevante utilità.

Il senatore Buccini, rilevato che già la Commissione ha avuto modo di occuparsi, con provvedimenti specifici, dei finanziamenti a favore di Istituti di ricerca che operano nel settore agricolo, auspica che si pervenga ad una valutazione cumulativa e coordinata delle attività, dei compiti e delle spese concernenti tali organi, soprattutto in vista delle funzioni che gli Istituti stessi, compresi gli Istituti di sperimentazione agraria, potranno svolgere al servizio delle Regioni, cui dovranno essere collegati istituzionalmente. Auspica che la Commissione possa dedicare

specifico esame al problema da lui sollevato, anche attraverso una apposita indagine conoscitiva.

Il senatore Dal Falco aderisce alle considerazioni sulla rilevanza delle ricerche di tipo specialistico, sia per l'attività delle Regioni, sia per lo stesso lavoro dei parlamentari. Associandosi alle considerazioni del senatore Benaglia, anche in riferimento all'attività del CNEL e del Parlamento europeo, auspica che in seno all'Ufficio di presidenza del Senato sia posto il problema dell'acquisizione, ai fini del lavoro legislativo, di mezzi di informazione e di documentazione più agili e sintetici, che tengano conto delle elaborazioni e delle conclusioni di numerosi organismi operanti nel settore agricolo.

Il senatore Boano sottolinea che i compiti dell'INEA potranno diventare particolarmente rilevanti per il controllo della realtà agricola italiana qualora, come sembra prospettarsi, gli organismi comunitari intendano escludere dalle rilevazioni sulla contabilità e sui redditi le più piccole aziende agricole, considerate in tale sede non rilevanti ai fini dello sviluppo agricolo, e che in Italia invece hanno ancora un ruolo di rilievo. Per tale settore quindi sarà necessario provvedere in via autonoma alle opportune rilevazioni, che dovranno essere estese anche alle piccole aziende e non solo a quelle più organizzate.

Il senatore De Marzi, dopo aver espresso soddisfazione per una ordinata acquisizione dei dati sulla contabilità agraria, osserva peraltro che le preoccupazioni per eventuali conseguenze fiscali neutralizzano o invalidano l'attendibilità dei dati raccolti ed auspica che in futuro una corretta tenuta della contabilità aziendale sia posta come requisito per beneficiare di provvidenze di carattere pubblico.

Il presidente Mazzoli sintetizza le osservazioni più rilevanti espresse nei vari interventi, prospettando in particolare al senatore Buccini che, in vista dell'eventuale indagine conoscitiva, si richieda al Servizio studi legislativi del Senato una rilevazione sull'attività e sulle caratteristiche dei vari Enti ed istituti di studio e di ricerca operanti nel

settore agricolo; si riserva altresì di dar corso alla richiesta del senatore Dal Falco sulla possibilità di migliori mezzi di informazione per i parlamentari.

Il relatore Benaglia, rilevata l'unanime valutazione della Commissione sul disegno di legge, segnala l'opportunità che siano trasmessi all'Istituto le osservazioni concernenti in particolare le rilevazioni sulla contabilità delle piccole aziende agricole, sottolineando la rilevanza economica, per l'Italia, anche delle aziende condotte non a pieno tempo (*part-time*). Si associa quindi alle richieste avanzate in merito ai possibili strumenti di informazione e di conoscenza utili ai parlamentari per il lavoro legislativo.

Il sottosegretario Venturi, concordando con le osservazioni del relatore, chiede la sollecita approvazione del disegno di legge.

La Commissione, infine, senza discussione, approva all'unanimità i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mazzoli informa di non aver potuto stabilire il contatto con il Ministro dell'agricoltura, impegnato in una riunione presso la Presidenza del Consiglio; rinnova l'invito al sottosegretario Venturi affinché accerti se entro la settimana sia possibile una riunione della Sottocommissione sui problemi dell'affitto dei fondi rustici, con la partecipazione del Ministro.

Il senatore Dal Falco avverte che il Ministro, già avvertito della richiesta della Commissione, non potrà tardare a far conoscere la propria risposta, ed osserva che per il lavoro della Sottocommissione sarà ancora utile la mattinata di venerdì prossimo.

Il senatore Cipolla insiste perchè sia stabilita la data della riunione della Sottocommissione, osservando che, in assenza del Ministro, il Governo potrà essere rappresentato dal Sottosegretario di Stato. Osserva altresì che i problemi in questione comportano anche valutazioni tecniche di minore rilevanza, per le quali non sembra che la partecipazione del Ministro possa avere carattere condizionante.

Il senatore Tortora insiste perchè la Sottocommissione inviti il Governo a pronun-

ciarsi sulle proposte di emendamenti, in modo che l'esame del problema possa concludersi al più presto, avvertendo che in caso contrario i senatori socialisti non parteciperanno più ai lavori della Sottocommissione.

Il senatore Pistolese fa presente che, se non vi è una presa di posizione del Governo sulle varie proposte, non è possibile alcuna ulteriore elaborazione da parte della Sottocommissione.

Il senatore Benaglia propone che la Sottocommissione sia convocata per domattina, con riserva di eventuale rinvio qualora il Ministro non fosse in grado di intervenire.

Dopo brevi interventi dei senatori Cipolla e Del Pace, il presidente Mazzoli avverte che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 885 e dei disegni di legge nn. 70, 386, 444 e 910, sarà convocata per domani, giovedì 5 aprile, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Deriu e per l'industria, il commercio e l'artigianato Papa.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Interventi per la salvaguardia di Venezia» (256-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Parere all'8^a Commissione).

Il senatore Venanzetti, estensore designato del parere, illustra ampiamente le modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati, soffermandosi, in particolare, sull'articolo 17, concernente la conversione delle aziende con produzioni iniqui-

nanti, del quale fornisce un giudizio positivo; conclude quindi proponendo l'estensione di parere favorevole.

Dopo che il senatore Piva ha motivato la posizione contraria del Gruppo comunista al provvedimento, che ritiene non affronti in modo adeguato il problema della salvaguardia della città, il senatore Robba auspica che l'approvazione definitiva del disegno di legge non subisca ulteriori ritardi. Il senatore Latanza si dichiara anch'egli contrario ad ulteriori dannosi ritardi.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale** » (517), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Ripamonti ricorda che nella seduta di ieri è stata effettuata l'indagine conoscitiva sul disegno di legge in titolo. Ad essa erano stati invitati i Presidenti delle Regioni Lazio, Marche, Emilia-Romagna e Toscana.

Le prime due Regioni, Lazio e Marche, non hanno inviato rappresentanti ai lavori della Commissione, per quanto formalmente invitate dal presidente Ripamonti, per incarico del Presidente del Senato, il che costituisce un precedente quanto meno strano e da ricordare a coloro i quali lamentano una mancanza di collaborazione tra il potere centrale e i poteri regionali.

Le altre due Regioni, Emilia-Romagna e Toscana, hanno inviato due funzionari regionali non qualificati a rappresentare gli organi invitati politicamente, in quanto l'incarico, sia in considerazione dell'organo invitante sia di quelli invitati, era a livello politico e non amministrativo.

Il senatore Farabegoli, relatore alla Commissione, associandosi alle dichiarazioni del presidente Ripamonti, osserva che in sede regionale è stato comunque riconosciuto valido ed operante l'ISEA; ritiene che una ri-

considerazione del ruolo dell'Istituto si porrà solo quando le Regioni avranno formulato piani precisi e completi in materia. Ribadisce quindi la raccomandazione di approvare il disegno di legge.

Il senatore Catellani si dichiara favorevole alla fissazione di un limite di tempo all'attività dell'Istituto invece di prevedere un potenziamento *sine die* del contributo annuo; si dichiara comunque contrario ad una mancata approvazione del provvedimento.

Il senatore Ferrucci, dopo essersi dichiarato concorde con le dichiarazioni del presidente Ripamonti, ribadisce il contrario avviso del Gruppo comunista al potenziamento dell'ISEA, dopo l'istituzione delle Regioni, ricordando che tale posizione è stata condivisa anche dai rappresentanti regionali intervenuti, che comunque non è stato inutile sentire. In particolare, a suo avviso, è necessario potenziare il Fondo per lo sviluppo regionale e comunque il rapporto con l'ISEA, che può ben continuare la sua attività, dovrebbe essere tenuto dalle Regioni e non dallo Stato, secondo la delimitazione di competenza fissata dalla Costituzione, che alle Regioni attribuisce la competenza in materia di turismo.

Il senatore Minnocci si associa alle dichiarazioni rese dal presidente Ripamonti e fornisce quindi un giudizio positivo sull'attività dell'Istituto, che svolge una benemerita attività, non solo di incremento al turismo; condivide peraltro le osservazioni di principio del senatore Ferrucci sulla competenza spettante alle Regioni in materia di turismo. Rileva quindi che la proposta del senatore Catellani contempera adeguatamente l'esigenza di far continuare l'attività dell'Istituto con la necessità di far subentrare, quando possibile, le Regioni secondo la loro naturale competenza.

Il senatore Latanza ricorda che il problema dello sviluppo delle zone montane e collinari si pone non solo per le zone dell'Italia centro-settentrionale: il disegno di legge ha quindi, a suo avviso, natura discriminatoria.

Il senatore Piva motiva il suo avviso contrario al disegno di legge con la considera-

zione che esso non tiene alcun conto della nuova realtà regionale; chiede quindi un rinvio della discussione al fine di valutare nella sua giusta portata l'emendamento proposto dal senatore Catellani.

Il senatore Merloni ricorda a sua volta che la competenza dell'Istituto è relativa non soltanto allo sviluppo turistico ma in generale al miglioramento economico delle zone interessate; da tale punto di vista dovrebbe, a suo avviso, meglio valutarsi l'obiezione relativa alla competenza delle Regioni in materia di turismo.

Il senatore Berlanda si dichiara quindi favorevole al disegno di legge che fornisce alla pubblica Amministrazione uno strumento utile per coordinare e disciplinare le attività di costruzione e di riattamento svolte dai privati; si dichiara inoltre favorevole alla proposta di emendamento del senatore Catellani.

Il relatore alla Commissione, senatore Farabegoli, replicando agli oratori intervenuti si dichiara favorevole alla proposta del senatore Catellani, modificando pertanto l'articolo 1 con l'introduzione dopo le parole « 1.000 milioni » delle parole « per la durata di cinque anni ».

Il sottosegretario Papa raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge, come modificato dalla proposta del senatore Catellani.

Chiusa la discussione generale, il senatore Piva insiste nella richiesta di rinvio, che viene accolta dalla Commissione.

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI), con sede in Roma » (970), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Farabegoli, illustra il disegno di legge di aumento del contributo all'ENAPI dichiarando di non condividere l'articolo 2 del disegno di legge, secondo il quale l'ENAPI cessa le funzioni esercitate in materia di artigianato entro un anno dall'entrata in vigore della legge; ritiene del tutto immotivata tale norma e non coordinata con la legislazione in

materia, che assegna un preciso ruolo all'ente: si verrebbe a creare un vuoto legislativo senza prevedere le norme con cui colmarlo. Giudica pertanto disorganico e non coerente un tale modo di legiferare e osserva che le competenze dell'ENAPI non interferiscono in alcun modo in quelle delle Regioni. Auspica comunque la sollecita predisposizione di una legge-quadro secondo quanto previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, in materia di trasferimento alle Regioni delle funzioni statali, tra l'altro, in materia di artigianato.

Il presidente Ripamonti riepiloga quindi i termini della questione, ricordando che presso la Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno con il quale il Governo si impegna a colmare la accennata lacuna legislativa.

Il senatore Mancini, in un successivo ampio intervento, analizza l'attività dell'ente, che suscita, a suo avviso, non pochi interrogativi sull'opportunità del disegno di legge; l'ente si palesa infatti carente nell'assistenza agli operatori e ciò soprattutto nelle Regioni a basso reddito, dove maggiore sarebbe il bisogno. Chiede quindi che il potenziamento dell'ente sia accompagnato da una ristrutturazione e presenta a tal fine un ordine del giorno.

Il senatore De Vito, comunicando il parere favorevole della 5ª Commissione, dichiara di condividere le perplessità avanzate dal relatore e aggiunge che l'attività di assistenza prestata dall'ente nulla scema alle competenze regionali. Invita quindi ad evitare ritardi nell'iter di approvazione, rilevando che, di fronte al pericolo di una paralisi dell'ente per mancanza di fondi, il ma e minore è quello di approvare il disegno di legge nel suo attuale testo unitamente ad un ordine del giorno.

Favorevole all'approvazione del disegno di legge si dichiara il senatore Latanza; il senatore Piva, a sua volta, si pronuncia in senso contrario ad eventuali modifiche del testo del provvedimento, sottolineando le esigenze di attuazione dell'assetto regionale, nel quale enti a struttura centralizzata mal si collocano.

Il relatore Farabegoli replica agli oratori intervenuti e fornisce un giudizio positivo sull'attività dell'ENAPI, preannunciando quindi la presentazione di un ordine del giorno.

Il sottosegretario Papa spiega che l'articolo 2 del disegno di legge va visto nella prospettiva di una legge-quadro sull'artigianato: accoglie quindi l'ordine del giorno del senatore Farabegoli, mentre dichiara di non poter accogliere quello del senatore Mancini. Tale ultimo documento viene respinto dalla Commissione, la quale invece approva l'ordine del giorno del senatore Farabegoli.

Secondo tale documento, la Commissione industria del Senato, preso atto dei motivi esposti dal relatore e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo al momento dell'approvazione del disegno di legge concernente l'aumento del contributo all'ENAPI, considerata l'esigenza di non privare il settore dell'artigianato di tutti gli strumenti idonei per una sempre maggiore valorizzazione di questa importante componente del sistema economico, visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2 — che all'articolo 6 stabilisce che fino a quando non sarà provveduto al riordinamento dell'ENAPI con legge dello Stato restano ferme le attribuzioni degli organi statali — impegna il Governo a predisporre il disegno di legge-quadro dell'artigianato in modo che venga approvato entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento in discussione.

Infine la Commissione approva i tre articoli nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, costituite in enti ospedalieri** » (770).

(Seguito e conclusione della discussione).

Dopo che il presidente Pozzar ha ricordato che nella seduta del 21 marzo erano stati approvati gli articoli 1, 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge e che non erano stati votati gli altri articoli del provvedimento per l'accantonamento di taluni emendamenti, la Commissione riprende la discussione con il seguito dell'esame dell'articolo 5, al quale erano già state apportate tre modifiche nella menzionata seduta.

Il relatore Azimonti presenta un emendamento tendente ad aggiungere dopo il secondo un nuovo comma, concernente i dipendenti assunti dall'INPS in forza di disposizioni a favore degli ex tbc, e propone un nuovo testo dell'emendamento presentato dal senatore Fermariello nella seduta del 21 marzo, riguardante la facoltà di opzione per gli enti ospedalieri del personale a rapporto di impiego dell'INAIL.

Il senatore Fermariello ritira quindi il suo emendamento per accedere a quello del relatore. Il senatore Varaldo dichiara di essere contrario anche al nuovo testo — che non elimina le perplessità da lui già avanzate — e così anche il sottosegretario de' Cocci, mentre (dopo un intervento del senatore Fermariello a sostegno della nuova formulazione suggerita dal relatore) il senatore Giuliano si dichiara ad esso favorevole. Il senatore Azimonti decide di ritirare la sua proposta, che viene fatta propria dal senatore Fermariello.

Per quanto riguarda l'altro emendamento del relatore, concernente gli ex tbc, il rappresentante del Governo, nell'esprimere alcune riserve, prega il presentatore di ritirarlo. Il senatore Azimonti insiste peraltro per la sua votazione ed il senatore Sica suggerisce di apportarvi una rettifica.

La Commissione approva quindi quest'ultimo emendamento, con la precisazione pro-

posta del senatore Sica, e, successivamente, quello fatto proprio dal senatore Fermariello. L'articolo 5 è poi approvato nel testo emendato.

Sull'articolo 7, dopo che il presidente Pozzar ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di un coordinamento relativamente ad un emendamento al primo comma accolto nella seduta del 21 marzo, il relatore ricorda di aver presentato ed illustrato nella suddetta seduta un emendamento tendente ad aggiungere il seguente comma: « Le disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4, in deroga a quanto stabilito dal precedente articolo 6, nonché quelle di cui all'articolo 5, si applicano anche nei confronti del personale che ai sensi dell'articolo 59 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, sia passato alle dipendenze dell'ente ospedaliero prima dell'entrata in vigore della presente legge ». Il senatore Azimonti propone inoltre di aggiungere, dopo il secondo, il seguente comma: « Sono altresì irripetibili le maggiori somme percepite dagli interessati che hanno esercitato la facoltà prevista dal primo comma del precedente articolo 5 ».

Il sottosegretario de' Cocci esprime parere contrario sul primo emendamento ed avviso favorevole sul secondo; la Commissione accoglie però ambedue le proposte ed approva l'articolo 7 nel testo in tal modo emendato.

È quindi approvato un emendamento sostitutivo dell'articolo 8 proposto dal relatore: esso mira, tra l'altro, a far salve, per il personale indicato nell'articolo, le posizioni contributive già in atto presso gli istituti di provenienza e quelle comunque coperte da contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria (il sottosegretario de' Cocci si era dichiarato favorevole all'emendamento, salvo che per l'ultimo periodo, concernente la valutazione dei periodi coperti da contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria).

Il senatore Azimonti ritira poi un suo emendamento aggiuntivo di un articolo (che riguardava il personale in servizio presso gli enti di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, n. 132) e propone di aggiungere un articolo in relazione

alla situazione del personale dipendente dal complesso sanatoriale di Sondalo. Il presentatore precisa che, con la proposizione di tale emendamento, deve intendersi ritirato un emendamento, tendente agli stessi scopi, illustrato nella seduta del 21 marzo. Il senatore Varaldo si dichiara contrario; intervengono brevemente i senatori Ferrari, Sica, il presidente Pozzar e, per una precisazione, il senatore Azimonti; il rappresentante del Governo esprime parere favorevole. Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

La Commissione approva inoltre un emendamento mirante ad aggiungere un ulteriore articolo, proposto dal relatore, riguardante il riscatto dei servizi o periodi ammessi a riscatto in base alle vigenti disposizioni della Cassa per le pensioni ai sanitari (il rappresentante del Governo si era rimesso alla Commissione).

Il sottosegretario de' Cocci presenta quindi una proposta aggiuntiva di un altro articolo: essa consente il recupero, nei confronti dei singoli enti ospedalieri, delle somme erogate dagli istituti di cui all'articolo 1 del disegno di legge per gli oneri relativi al personale. Segue un breve dibattito in cui intervengono i senatori Sica, Ferrari, Azimonti (che si dichiara favorevole all'emendamento), Fermariello (che chiede precisazioni) e Giovannetti (che esprime talune perplessità).

Dopo che il rappresentante del Governo ha risposto alle osservazioni formulate dai precedenti oratori e che il senatore Fermariello ha annunciato l'astensione del Gruppo comunista, l'emendamento, posto ai voti per parti separate, è approvato. (In particolare, il testo accolto prevede che l'eventuale eccedenza a credito degli istituti originari venga ammortizzata in un numero di rate semestrali da concordarsi tra gli enti ospedalieri e gli istituti medesimi).

Successivamente, sono approvate le tabelle A e B annesse al provvedimento e viene dato mandato al senatore Azimonti di presentare all'Assemblea la relazione, nei termini favorevoli emersi dalla discussione, ed il testo del disegno di legge. A questo punto, il sottosegretario de' Cocci, nell'esprimere preoccupazioni su talune norme, quali risultano dal testo approvato dalla

Commissione, dichiara, dopo un breve intervento del senatore Fermariello, che il Governo si riserva eventualmente di chiedere — ai sensi del terzo comma dell'articolo 36 del Regolamento — che il disegno di legge sia sottoposto alla procedura normale di esame e di approvazione.

La seduta termina alle ore 10,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI
indi del Vice Presidente
ARCUDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE N. 953 E N. 761

I senatori Arcudi e Costa propongono che i disegni di legge « Disposizioni per gli aiuti dirigenti ospedalieri » (953) e « Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (761) siano trasferiti in sede deliberante. Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Merzario e Argiroffi, la Commissione, all'unanimità e con l'adesione del rappresentante del Governo, approva la proposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche** » (295), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 28 marzo.

La Commissione approva innanzitutto un emendamento del senatore Costa al secondo

comma dell'articolo 2 (che era stato accantonato) sostitutivo delle parole: « sesto anno », con le altre: « terzo anno », e l'articolo nel suo complesso, nel testo modificato. Vengono poi approvati il terzo comma dell'articolo 3 e l'articolo nel suo complesso.

Si passa all'articolo 4. Dopo che è stato approvato il primo comma, la senatrice Carmen Paola Zanti Tondi presenta, insieme con altri senatori comunisti, un emendamento recante le materie di insegnamento suddivise per anni, sostitutivo del secondo comma, che affida inoltre al Ministro della sanità la definizione delle materie stesse. Prendono la parola i senatori Arcudi, relatore alla Commissione, Barbaro, Costa, Maria Pia Dal Canton, De Giuseppe e Argiroffi. Quest'ultimo esprime la netta contrarietà del Gruppo comunista all'articolo 4, sostenendo che è indispensabile l'indicazione di un programma di insegnamento e che l'emendamento presentato dalla sua parte costituisce un contributo positivo anche nella prospettiva di un risanamento della situazione degli ospedali. Messo ai voti, l'emendamento è respinto, mentre viene approvata una modifica proposta dal Sottosegretario di Stato, intesa a sostituire le parole: « materie obbligatorie » con le altre: « materie fondamentali ».

Approvato l'articolo 4 nel suo complesso, la Commissione passa all'articolo 5, sul quale intervengono, proponendo emendamenti, i senatori Costa, Leggieri e Barra. Risulta approvato l'emendamento presentato da quest'ultimo, inteso ad aggiungere, alla fine del primo comma, le parole « d'intesa con la Regione ». Approvato l'articolo 5, il senatore Leggieri propone un emendamento aggiuntivo all'articolo 6, inteso a specificare i compiti dei tecnici di laboratorio. Oltre al relatore Arcudi intervengono la senatrice Maria Pia Dal Canton, che invita il Sottosegretario — il quale accetta — a nominare un Comitato ministeriale per la revisione dei mansionari, il senatore Argiroffi, contrario alla definizione dei compiti, e il senatore De Giuseppe, che vedrebbe più opportunamente collocato l'emendamento del senatore Leggieri nell'articolo successivo. Dopo che il senatore Leggieri ha dichiarato di non insistere nell'emen-

damento, viene accolta una modifica proposta dal Sottosegretario sulla misura della tassa di concessione governativa. È poi approvato l'articolo 6 nel suo complesso.

Dopo che la Commissione ha approvato il primo comma dell'articolo 7, i senatori Merzario e Cavezzali presentano un emendamento sostitutivo del secondo comma, inteso ad istituire in ogni Regione il Collegio degli esercenti l'attività di tecnico di laboratorio in possesso del diploma di abilitazione.

Prendono la parola i senatori Argiroffi, Costa e Pinto, dopo di che la Commissione, utilizzando parte dell'emendamento, approva l'articolo con lievi modifiche e con l'aggiunta di un comma finale, proposto dal Sottosegretario e relativo al pagamento della tassa di concessione governativa per l'iscrizione all'albo.

Soppresso l'articolo 8 su proposta del Sottosegretario, perchè appare estraneo alla materia oggetto del provvedimento, la Commissione approva l'articolo 9, dopo aver respinto un emendamento del senatore Bara, inteso a sostituire l'articolo con un testo che avrebbe attribuito alle Regioni la facoltà di emanare norme per l'attuazione della legge.

La Commissione passa alle disposizioni transitorie. All'articolo 10 approva un emendamento di carattere formale presentato dal Governo al primo comma e sopprime il secondo comma su proposta del senatore Pinto, cui si associano i senatori Maria Pia Dal Canton e Pecorino.

La Commissione approva quindi il terzo comma in un testo modificato sulla base di un emendamento presentato dalla senatrice Carmen Paola Zanti Tondi e modificato secondo i suggerimenti del senatore Cavezzali e del Sottosegretario di Stato. Tale emendamento è inteso ad esonerare dall'esame di abilitazione i tecnici vincitori di concorso conseguente a corsi istituiti dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969.

Approvato l'articolo 11 (sostituendo l'indicazione dell'anno 1972 con il 1973), viene altresì approvato un articolo aggiuntivo, firmato dai senatori Arcudi, Argiroffi, Barbaro, Cavezzali e Ossicini che istituisce un corso

per tecnici di laboratorio in esercizio da almeno sei anni in sedi diverse da enti ospedalieri, che diano la prova dell'effettiva sussistenza del rapporto di lavoro.

Infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso col seguente nuovo titolo: « Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio medico ». Il Sottosegretario di Stato esprime la soddisfazione del Governo poichè il provvedimento colma un rilevante vuoto legislativo e imposta nello stesso tempo una soluzione per la disciplina degli analisti che si inquadra nella prospettiva della riforma sanitaria.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente

CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 20,45.

Il senatore Zuccalà riferisce sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti ed ai rapporti fra mafia e gangsterismo americano.

Successivamente il senatore Bertola riferisce sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa ai rapporti fra mafia e pubblici poteri.

La Commissione stabilisce, infine, di convocare la seduta già indetta per giovedì 5 aprile e di tornare a riunirsi la prossima settimana, mercoledì 11 aprile alle ore 20.

La seduta termina alle ore 21,45.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo e con l'in-

tervento del sottosegretario di Stato per la difesa Montini, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (256-B) (*all'8ª Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Estensione ai mutilati ed invalidi per servizio dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (278), d'iniziativa dei senatori Tiriolo ed altri (*alle Commissioni riunite 1ª e 11ª*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (256-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » (403 e 492-B), d'iniziativa dei senatori Bonaldi; Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 15 febbraio 1957, n. 26, 18 febbraio 1963, n. 208, e 15 maggio 1967, n. 375, concernente la concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari » (419-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (806) (*alla 7ª Commissione*);

« Norme concernenti la ricognizione, il rilevamento e la catalogazione del patrimonio archeologico, storico, artistico e paesistico e librario » (808) (*alla 7ª Commissione*);

« Interventi finanziari a favore delle attività musicali » (850), (*alla 7ª Commissione*);

« Aumento del contributo dello Stato in favore della biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" e del Centro nazionale del libro parlato » (943), d'iniziativa dei deputati Galli e altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) con sede in Roma » (970), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*);

« Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) » (972), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) *parere favorevole su emendamenti ai disegni di legge:*

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici » (590), di iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 »

(75) d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (alla 8ª Commissione);

« Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (291), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri (alla 8ª Commissione);

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 351, riguardante i limiti di congrua » (599), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri (alla 1ª Commissione);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (511), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (alla 6ª Commissione);

« Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per l'istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione » (592), d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigaroli (alla 7ª Commissione);

« Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza » (829), d'iniziativa dei senatori Smurra ed altri (alla 6ª Commissione);

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche alla legge 1º dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (448), d'iniziativa del senatore Arena (alla 2ª Commissione);

« Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Se-

verini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alle Commissioni riunite 2ª e 11ª);

Infine la Sottocommissione ha deliberato di mettere all'esame della Commissione il disegno di legge:

« Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975) (alla 8ª Commissione);

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (1018), approvato dalla Camera dei deputati (all'8ª Commissione).

COMMISSIONE SPECIALE

per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Il Comitato riunitosi sotto la Presidenza del Presidente Dalvit, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (256-B), d'iniziativa del Ministro dei lavori pubblici (alla 8ª Commissione).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 3 aprile 1973 (seduta della 10^a Commissione: Industria), a pag 22, prima colonna, riga 5^a, anzichè: « ai sensi dell'articolo 47 », si legga: « ai sensi dell'articolo 48 ». Conseguentemente, alla riga 11^a, il titolo: « Audizione di rappresentanti delle Regioni » va modificato in: « Indagine conoscitiva ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

3^a (Affari esteri)

Giovedì 5 aprile 1973, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

INIZIATIVA POPOLARE. — Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (1).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 5 aprile 1973, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli

organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (Approvato dalla Camera dei deputati).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 5 aprile 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

2. Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (779).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato (777).

2. Modifiche agli articoli 25 e 26 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla disciplina dei canoni e sopracanonici dovuti dai rivenditori di generi di monopolio (786).

3. BONALDI; BARTOLOMEI ed altri. — Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie (403-492/B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (161) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

DE PONTI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto (314).

2. Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni in favore dell'Istituto storico dei Cavalieri di Vittorio Veneto (645).

3. SEGNANA ed altri. — Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici (590).

4. ALBERTINI ed altri. — Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 (247) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. SEGNANA ed altri. — Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza (511) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario (683).

3. ROSA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera *d*), del testo unico delle imposte dirette relativo alla esenzione dell'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per lo acquedotto pugliese (553).

4. BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

5. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (210).

6. SPAGNOLLI ed altri. — Concessione di pensione straordinaria alla signora Tar-

quinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai (322).

7. Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo (455).

8. SAMMARTINO ed altri. — Integrazioni e modifiche della legge 28 luglio 1971, n. 585, concernente le pensioni di guerra indirette (554).

9. Deputati VENTUROLI e RAFFAELLI; LA LOGGIA e FRAU. — Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli enti esercenti il credito fondiario di sezione autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (955) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Deputati GRAMEGNA ed altri. — Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra alle vittime civili, o loro superstiti, a seguito di dimostrazioni avvenute fra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 (962) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 5 aprile 1973, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica.

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 5 aprile 1973, ore 11

Esame della relazione della Commissione di studio per la riforma dei servizi radiotelevisivi trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30